MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

Anno 60 N. 242

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.70 - Avvisi finanziari privati legali, assemblee, concorsi, aste, appalti comunicati, diffide ai simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo al giornale (Cent.) L. 2 - Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 26 — Per un trimestre L. 13 — Ogni numero separato centesimi 20

UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

•GIORNALE DI UDINE•

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-16 — I manoscritti non si restituiscono

L'on. Mussolini e la Delegazione per i debiti di guerra verso l'America

I DELEGATI PARTIRANNO IL 22 CORRENTE — I MUTILATI E LA CELEBRAZIONE DELLA VITTORIA — DEL CROIX RICEVUTO DA MUSSOLINI — IL DUCE ANDRA' A PARMA E A MILANO.

ROMA, 12, notte (per telefono):

L'on. Mussolini ha avuto stamane a Palazzo Chigi un lungo colloquio col conte Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze, col conte Bonin-Longare, col comm. Alberto Pirelli e col comm. Mario Alberti, delegati dal Governo italiano per trattare col Governo degli Stati Uniti un accordo per la sistemazione dei rapporti relativi ai debiti di guerra dell'Italia verso gli Stati Uniti d'America. Assisteva al colloquio il senatore Contarini, segretario generale del Ministero degli Affari Esteri. In seguito ad una particolareggiata esposizione sull'argomento fatta dal Ministro delle Finanze, il Presidente del Consiglio ha definitivamente concretato le istruzioni alla delegazione che, come è noto, prenderà imbarco a Napoli sul piroscafo «Duilio» il 22 ottobre corrente.

Stasera il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi l'on. Carlo Del Croix, Presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra.

Si assicura che l'Associazione Mutilati ha preso la iniziativa per la celebrazione della Vittoria e che a Roma il discorso commemorativo sarà tenuto all'Augusteo dall'on. Mussolini.

Il Presidente del Consiglio partirà da Roma la sera del 22 corrente e sarà a Parma il 23 e a Milano il 24. L'on. Mussolini farà ritorno a Roma il primo novembre.

Il Fascismo e l'inutilità dei partiti

in un'intervista del Duce all'"Impero"

"Il liberalismo non capì il cuore di Garibaldi, il genio di Mazzini, il senno di Cavour"

ROMA, 12.

In un'intervista concessa dall'onorevole Mussolini all'«Impero», il Presidente del Consiglio ha detto:

«La prima fase della rivoluzione ha dimostrato l'impotenza dei vecchi partiti che il fascismo ha battuti in tutte le competizioni belliche e pacifiche. Ora bisogna dimostrare che essi non hanno più alcuna ragione di essere, che sono svuotati di ogni ideale e superati dallo incalzare inesorabile della realtà storica. Il dogma socialista, già fallito in una serie secolare pratica trasformistica e rinunciataria, ha conosciuto la sua fine ingloriosa in Russia, dove il capitalismo e lo individualismo hanno ormai sepolto ogni residuo di comunismo. Il partito liberale ha concluso la sua eroica vita con l'avvento del fascismo ed è ben ora che sorga qualcuno a ristabilire la realtà storica e a smentire la piccola gloria di cui il liberalismo si è indegnamente ammantato finora: qualcuno che dica e dimostri, come è dimostrato, che questo partito ha scroccato per oltre mezzo secolo una fama usurpata. Poichè nulla ha esso a che vedere con il Risorgimento, e di Garibaldi non capì il cuore, di Mazzini il genio, di Cavour il senno; e trascinò l'Italia ai piedi di tutte le potenze, come una serva vergognosa a Vienna, come una schiava incatenata a Berlino, e che distrusse, temendoli, i frutti della rivoluzione, che soffocò i propositi di grandezza del popolo italiano, che abbrutì la Nazione con una politica vile e rinunciataria, finchè essa non si ribellò per virtù di popolo nel travaglio della guerra, all'infuori e contro il liberalismo pavido e servile. E bisogna combattere la democrazia anche e sopratutto in quei suoi principi sociali e filosofici che traggono origine dall'ormai troppo sfruttata rivoluzione francese. All'atonismo che combattiamo, noi vogliamo sostituire un nuovo ordine costituito di disciplina e di gerarchia che consentano allo Stato d'esplicare senza ricatti e senza disordini la sua funzione per il benessere del popolo e la prosperità della Nazione. Da ciò la necessità del sindacalismo che integra la filosofia idealistica del fascismo con la sua funzione positiva, esprimente e coordinante i bisogni materiali del popolo, elemento formidabile che non deve essere mai trascurato. Ed ecco dove nasce la legittimità di istituti che armonicamente e degnamente rappresentino questi due vasti campi: quello strettamente politico e quello economico-sociale».

Comunicazioni del Partito

Rivista sconfessata — Scioglimento dei «Selvaggi» di Colle Val d'Elsa.

ROMA, 12.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario generale del Partito on. Farinacci ha sconfessato la rivista fascista «La Montagna» di Napoli, perchè fuori dalle linee del Partito.

Lo stesso Segretario generale del Partito ha impartito ordini alla Federazione senese perchè siano sciolte le squadre denominate dei «Selvaggi» di Colle Val d'Else.

Incidenti in piazza del Gesù

La «Stefani» comunica:

ROMA, 12.

Iersera alcuni gruppi di fascisti hanno danneggiato i locali della massoneria in piazza del Gesù. Sono stati operati nove arresti. Gli arrestati sono stati tradotti a Regina Coeli e denunziati all'autorità giudiziaria.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

In seguito agli incidenti di ieri sera il Segretario generale del Partito ha destituito dalla carica di Segretario del Fascio di Roma il comm. Italo Foschi. Il Partito ha avocato a sè la direzione del Fascio.

Il comm. Melchiorri alla Direzione del Fascio Romano

ROMA, 12.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

L'on. Farinacci ha oggi ricevuto l'on. Bocan, il sen. Tacconi, l'avv. Jannelli della Federazione aderniane, l'on. Bisi, l'on. Bianco e l'on. Decaltani. Ha inoltre avuto un lungo colloquio col comm. Melchiorri incaricato di assumere la Direzione del Fascio Romano.

Vittorie elettorali fasciste

SPEZIA, 12.

Nelle elezioni amministrative svoltesi ieri per la ricostituzione del Consiglio comunale di Varese Ligure, la lista fascista ha conquistato maggioranza e minoranza.

PESARO, 12.

Hanno avuto luogo le elezioni per la ricostituzione del Consiglio comunale di Mondolfo. La lista fascista ha conquistato la maggioranza e la minoranza.

BARI, 12.

Ieri hanno avuto luogo a Cellemare le elezioni amministrative per la ricostituzione del Consiglio comunale. La lista del Fascio ha conquistato la maggioranza e la minoranza.

CAMPOBASSO, 12.

Ieri a Campo di Pietra hanno avuto luogo le elezioni amministrative per la ricostituzione del Consiglio comunale. L'affluenza degli elettori è stata del 70 per cento. La lista fascista ha conquistato maggioranza e minoranza.

Sacerdote francese assassinato da un soldato

Ingiustificata vendetta

ROMA, 12, notte (per telefono):

Stamane verso le 11 in via San Basilio un soldato del Genio, estratta la sciabola-baionetta dal fodero la conficcava nelle spalle di un sacerdote che passava per quella via. Il colpito ha avuto appena il tempo di invocare l'assistenza di un confratello ed è stramazzato al suolo in un lago di sangue.

L'omicida, compiuto l'assassinio, è rimasto come inebetito e si è lasciato condurre senza alcuna resistenza in Questura dove, ai funzionari che lo hanno interrogato, ha dichiarato di aver colpito il sacerdote senza conoscerlo perchè nutriva un odio inestinguibile contro i preti. Egli ha soggiunto che il Parroco del suo paese aveva convinto la propria madre che suo fratello, del quale mancavano notizie, era morto in guerra. Questa persuasione aveva spinto la donna al suicidio. Viceversa il fratello faceva ritorno qualche tempo dopo alla propria casa.

L'assassino è tale Bimbo Marchi di Cassina nella provincia di Reggio Emilia.

Il sacerdote, che è spirato poco dopo l'aggressione, è stato identificato per il suddito francese Paolo Geny professore di filosofia all'Università Gregoriana.

Il plauso delle Cattedre ambulanti al Governo Nazionale

ROMA, 12

L'Unione delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura italiane comunica:

Il Consiglio dell'Unione delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura italiane riunendosi per la prima volta sotto la presidenza del comm. Michelini Tocci, in Roma, dopo la emanazione dei provvedimenti per la Battaglia del grano, ha deliberato all'unanimità un plauso al Governo nazionale e su proposta del Direttore generale ha stabilito un gruppo di premi per L. 30.000 da conferirsi per l'attuazione, attraverso l'opera delle Cattedre delle iniziative previste dalle leggi emanate su proposta del Comitato permanente del grano, relative alla organizzazione di Enti e Consorzi di agricoltori per la lavorazione meccanica dei terreni, per la produzione di sementi elette, per l'impianto di magazzini granari sociali e simili. Le norme saranno stabilite da apposito regolamento. Il Consiglio infine ha approvato all'unanimità l'invio di un telegramma a S. E. on. Mussolini.

Tutti i rappresentanti delle Cattedre delle 76 provincie d'Italia ancora vibranti della grandissima manifestazione della mattina al Costanzi per il concorso per la Vittoria del grano, hanno partecipato al loro convegno nazionale al quale erano presenti 250 delegati. Il convegno imponente aveva carattere tecnico interno. Aperta la seduta dal presidente con elevate parole di attualità, seguirono comunicazioni dei relatori Fileni (Battaglia del grano) on. Serpieri, ing. Zattini, prof. Morrassutti, sulla statistica agraria e del prof. Maymono su questioni zootecniche agrarie, tutte applaudite. Infine il convegno, togliendo la seduta ha approvato per acclamazione con lungo applauso il telegramma all'on. Mussolini già deliberato dal Consiglio dell'unione.

Dopo la catastrofe ferroviaria in Calabria

I funerali delle prime salme

REGGIO CALABRIA, 12.

I lavori per la riattivazione del servizio ferroviario sulla linea jonica procedono alacremente. Il Sottosegretario alle Comunicazioni on. Panunzio il quale ha recato alle popolazioni la parola di conforto del Governo, e il Direttore generale delle Ferrovie comm. Oddone, si sono resi conto personalmente della entità dei danni ed hanno impartito le disposizioni opportune per la riorganizzazione dei servizi. Il servizio sarà riattivato presto mediante trasbordo e saranno subito iniziate la ricostruzione di due ponti crollati e le riparazioni di un altro ponte in pericolo. Si spera che fra poche settimane la linea sarà rimessa in completa efficienza.

Sono stati rinvenuti alcuni cadaveri delle vittime del disastro.

I feriti si trovano quasi tutti ricoverati nell'Ospedale di Catanzaro e migliorano sensibilmente.

Il ponte sul Vodà permetterà probabilmente oggi stesso il passaggio dei treni in seguito a costruzione di un appoggio provvisorio della travata metallica in sostituzione della spalla crollata.

Per il ponte sul Ponza fervono i lavori, che richiederanno circa venti giorni di tempo per raddrizzare la travata che trovasi deviata verso mare e per sostenerla su robusta incastellatura di legno.

La locomotiva caduta nel fiume si trova ivi rovesciata sul fianco ed interrata nel greto.

Questi lavori richiederanno circa otto giorni di tempo. Si conta pertanto di riattivare entro una settimana il servizio viaggiatori mediante trasbordo sul ponte Ponza, e verso la fine del mese la regolare circolazione dei treni.

Frattanto le comunicazioni si svolgono senza inconvenienti sulla deviazione Catanzaro-S. Eufemia.

Il personale ferroviario ha svolto opera encomiabile anche nel recare i primi soccorsi e nell'assistenza ai feriti; nei lavori di riattamento esso è efficacemente coadiuvato dagli zappatori del Genio militare.

Il numero delle vittime non è ancora precisabile con esattezza: sembra che ammontino a 16.

Sono state finora rinvenute le salme di Nocera Giuseppe, Egnelli Luigi fu Giulio, Barbaro Vincenzo. I loro funerali hanno avuto luogo oggi in forma solenne.

Tra gli scomparsi è l'ispettore ferroviario Traverso Alberto, il macchinista Mattalione, il fuochista Terricon.

Si esplora attivamente il greto del torrente per la ricerca delle vittime. Per esplorare anche la circostante zona di mare, sono state inviate sul luogo, dal Ministro della Marina, una torpediniera e una nave dragamine.

Alla Conferenza di Locarno

LOCARNO, 12.

Stamane alle ore 9 ha avuto luogo un colloquio tra Briand, Stresemann e Skrzynsky. Alle ore 10.30 è stata tenuta la sesta seduta della Conferenza che è terminata alle 12.30. Ecco il comunicato ufficiale pubblicato dopo la seduta.

La Conferenza ha ripreso la discussione generale delle questioni sollevate dalla partecipazione al patto della Società delle Nazioni dei firmatari eventuali del patto di sicurezza. Le domande di precisazione complementari formulate dalla Delegazione germanica hanno dato luogo fra le varie Delegazioni a uno scambio di chiarimenti che ha fatto progredire i lavori della Conferenza verso l'adozione di una soluzione soddisfacente circa l'argomento preso in esame. La Conferenza si è aggiornata a domani martedì nel pomeriggio.

L'atteggiamento tedesco

PARIGI, 12.

L'Agenzia Havas ha da Locarno:

La Delegazione tedesca, prima di dare la sua adesione definitiva all'articolo 11 del patto, ha chiesto un termine di 24 ore per consultare il suo Governo. Uno dei membri della Delegazione è partito per Berlino per completare con rapporti verbali le comunicazioni e le informazioni fatte pervenire da Luther e Stresemann. L'accordo di massima potrà verosimilmente stabilirsi sulle basi seguenti:

Il Reich entrerà nella Società delle Nazioni e per calmare le preoccupazioni relative all'articolo 16, gli Alleati faranno una dichiarazione secondo la quale, pur ricordando che l'assemblea di Ginevra ha, sola, il diritto di interpretare il patto, si riconoscerebbe che il contributo cui sono chiamati i singoli membri della Società per far rispettare gli impegni della Società stessa, in caso di guerra, dev'essere proporzionato ai propri mezzi. Così sarebbero rispettati nello stesso tempo lo spirito e la lettera del patto, senza che la Germania possa mantenere ulteriormente le sue obiezioni e riserve, grazie alle assicurazioni tranquillanti che con le loro dichiarazioni farebbero i delegati delle potenze rappresentate nel Consiglio della Società delle Nazioni.

A MILANO nei giorni 5, 6, 7 novembre sarà tenuta l'assemblea generale annuale delle Federazioni delle Unioni Intellettuali alla quale interverranno cospicue rappresentanze delle Unioni già sorte nei principali Paesi d'Europa.

LA BANCA COMMERCIALE ITALIANA terrà un'assemblea generale straordinaria degli azionisti entro il mese di ottobre con la proposta di portare il capitale sociale da 500 a 700 milioni.

La solenne celebrazione di Cristoforo Colombo

Il cavo diretto tra l'Italia e l'America del Sud

ROMA, 12.

La nuova solennità civile di oggi, consacrante la ricorrenza della scoperta dell'America, ha avuto nel pomeriggio un rilievo di straordinaria importanza con la inaugurazione del cavo diretto fra l'Italia e l'America del Sud.

A tale inaugurazione, che costituirà un altro stretto vincolo fra l'Italia ed i paesi dell'America latina, sono intervenuti S. E. l'on. Mussolini e vari altri Ministri, i Presidenti del Senato e della Camera, nonchè gli ambasciatori e ministri delle Nazioni direttamente interessate.

In occasione dell'inaugurazione del cavo vi fu uno scambio di telegrammi augurali tra il Re d'Italia e il Re di Spagna, tra il Presidente del Consiglio on. Mussolini e il generale Primo De Rivera presidente del Direttorio spagnolo e tra il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano e il Ministro dell'Interno spagnolo. Altri telegrammi furono scambiati tra il Re d'Italia e il Presidente della Repubblica del Portogallo e tra i Ministri italiani e quelli portoghesi; tra il Re d'Italia e i Ministri italiani da un lato e i Presidenti e i Ministri del Brasile e dell'Argentina dall'altro.

Conferenza e altre cerimonie

ROMA, 12.

Stamane, in occasione della ricorrenza dell'anniversario della scoperta dell'America, per iniziativa dell'Istituto «Cristoforo Colombo», ha avuto luogo una Conferenza del prof. Camillo Manfroni sul grande navigatore genovese. Tra i presenti erano il Ministro della Pubblica Istruzione S. E. Fedele, il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Giuriati, il Grande Ammiraglio Thaon de Revel, i rappresentanti diplomatici della Spagna, del Portogallo e di numerosi Stati dell'America del Sud, il Console generale degli Stati Uniti, il Direttore dell'Accademia Americana a Roma, il senatore Pietro Baccelli presidente della Commissione Reale per la provincia, il prof. Del Vecchio in rappresentanza della R. Università di Roma, il prof. Castelnuovo per la R. Accademia dei Lincei, ecc. ecc.

Il Presidente della «Cristoforo Colombo», gr. uff. Giannini, ha presentato al pubblico il prof. Manfroni, il quale ha preso la parola ricordando l'impresa di Colombo di cui ha esaltato tutta la grandezza ed importanza rispetto ai progressi della civiltà. L'oratore ha considerato le critiche mosse al grande navigatore dimostrando come esse non reggano e non possano aver documenti fondati. Ha trattato della questione dell'italianità ultimamente sorta intorno alla figura del grande Genovese ed ha confutato con prove indubbie le teorie contrarie. Il prof. Manfroni è stato vivamente applaudito.

Per la ricorrenza, sulla Torre Capitolina è stata issata la bandiera nazionale e sul balcone del Palazzo Senatorio la bandiera municipale. Gli uffici, le scuole, gli edifici e le caserme municipali sono stati imbandierati e questa sera erano straordinariamente illuminati. Stasera la Banda municipale ha suonato a Piazza Colonna.

Il discorso del Duce ad Anzio

ANZIO, 12.

Ecco le parole pronunciate da S. E. il Presidente del Consiglio alla inaugurazione del cavo telegrafico sottomarino Anzio-Buenos Ayres:

Signori!

Forse vi stupite di vedermi oggi di un umore eccellente. Mi spiego. Quando partecipo ad una cerimonia che consiste nella posa di una prima pietra, io sono generalmente grigio perchè ho constatato che talvolta l'erba cresce sulla prima pietra, prima che vi si posi la II. Ma quando io mi trovo dinanzi all'opera compiuta, perfetta in ogni suo lato, dimentico per un istante le cure quotidiane e mi sento di umore allegro. E' una grande, magnifica opera quella che oggi riceve qui una solenne consacrazione. Pensate che quando è giunta in America la notizia della nostra grande Vittoria, essa fu alterata e mutilata. Eppure, sino a prova contraria, Vittorio Veneto è in Italia ed il Bollettino di Diaz parla chiaro! (Applausi unanimi ed entusiastici).

Sopratutto mi piace questa opera perchè preventivata in tre anni è stata compiuta fascisticamente in diciotto mesi. E bene a proposito il mio amico Ciano, al quale non perdonerò per molto tempo di avermi tratto a pronunciare un discorso, ha voluto mettere le cose a posto. E' bensì vero che le idee erano venute ad altri, ma il destino del Governo fascista è anche questo: tradurre in concreto fatti le più utili intenzioni degli altri. (Calorose acclamazioni).

Voglio ringraziare in primo luogo gli Ambasciatori ed i Ministri dei popoli amici ed alleati di America e di Europa che sono qui presenti a rendere più solenne la cerimonia, voglio esprimere dinanzi a voi e dinanzi alla Nazione un alto elogio per l'ing. Carosio e per tutti i suoi collaboratori, tecnici, industriali e azionisti, voglio ancora mandare un pensiero di simpatia ai collaboratori più umili di quest'opera, a coloro che per mesi e mesi sugli oceani si sono affaticati a posare il cavo. Voglio infine mandare, sicuro di essere interprete del vostro pensiero, un saluto commosso alle collettività italiane di America, a questi nostri fratelli lontani, laboriosi e fedeli alla Patria, ospiti di Nazioni amiche con le quali i rapporti diventeranno sempre più stretti e fecondi nelle opere della civiltà comune.

Signori! Oggi abbiamo fatto qualche cosa di più, abbiamo dato al popolo italiano un'altra essenziale e fondamentale libertà: la libertà di comunicare direttamente con i nostri fratelli e con gli altri popoli.

Applausi entusiastici e ripetuti salutano le parole del Presidente del Consiglio.

In memoria dei latini americani

Caduti alla fronte italiana

TORINO, 12.

Stamane in piazza Castello sotto i portici della Regia Prefettura è stata solennemente inaugurata una lapide offerta dalla Associazione latino-americana in onore e a ricordo dei latino-americani Caduti alla fronte italiana. Sono intervenuti alla cerimonia S. A. R. il Duca di Genova, S. E. Celesia in rappresentanza del Governo, il Commissario del Comune generale Etna, il conte Amiconi in rappresentanza del Prefetto, tutti i consoli dell'America latina, numerose autorità e rappresentanze e grande folla.

Il Presidente dell'Associazione latino-americana dott. Trebino ha letto le numerose adesioni pervenute tra cui quella dell'on. Boselli vivamente applaudita. Il Presidente della Deputazione provinciale grande ufficiale Anselmi ha preso in consegna la lapide.

Quindi il Presidente onorario dell'Associazione latino-americana gr. uff. Faillace ha pronunciato un nobilissimo discorso dopo di che l'on. Celesia ha portato la calda adesione del Governo alla patriottica cerimonia esaltando le nobili virtù della nostra stirpe e illustrando il significato politico della cerimonia. L'on. Celesia è stato lungamente applaudito.

Lo sciopero generale in Francia

Un morto e alcuni feriti

PARIGI, 12.

Nonostante l'ordine di sciopero generale dato oggi dagli elementi estremisti agli addetti ai servizi pubblici, le Poste i Telegrafi e Telefoni hanno funzionato regolarmente. Al Ministero delle Poste e Telegrafi si annuncia infatti che nessuna defezione e nessun incidente sono stati segnalati a Parigi fino a mezzogiorno. Il cambio delle squadre è avvenuto normalmente all'Ufficio centrale. In città tutto è calmo e non si nota che una diminuzione di taxis di cui però un discreto numero è in circolazione.

Più accentuato è stato il movimento nella periferia e nei sobborghi dove prevale l'elemento operaio.

A Saint Denis, cittadella dei comunisti, nella mattinata sono avvenuti parecchi incidenti. Alla Rue della Repubblique gruppi di scioperanti hanno rovesciato sulla linea tranviaria un carro pieno di rottami. I dimostranti in numero di 1500 circa hanno poi percorso le strade di Saint Denis tentando di far cessare il lavoro agli operai delle officine. Essi hanno attaccato anche vari opifici, specialmente quello della Compagnia francese dei metalli e gli uffici della Compagnia dei vagoni-letto rompendo vetri, porte e finestre. Per ristabilire l'ordine è stata chiamata una brigata dalla Prefettura di Polizia. Si contano alcuni feriti tra gli scioperanti. La polizia ha operato varii arresti.

Alle ore 11 un forte gruppo di dimostranti si è portato all'assalto di una officina al Boulevard de la Gare. Il commissario di polizia Coquelin ha tentato di disperdere i dimostranti chiamando rinforzi dalla Prefettura. Durante la colluttazione Coquelin è stato colpito al ventre da un calcio di uno scioperante che è stato arrestato.

Alla Camera del Lavoro di Parigi la mattina è trascorsa nella più grande calma. Un certo numero di scioperanti ha assistito ad una breve riunione durante la quale hanno parlato vari oratori illustrando le rivendicazioni della classe operaia. A Sur. Aisnes uno scioperante è rimasto ucciso al principio del pomeriggio in circostanze non ancora ben note.

La nuova legislazione fascista

II. — Unità Sindacale

La ripresa dell'attività politica nazionale — attività politica che del resto non aveva avuto mai sosta, nonostante le tradizioni del parlamentarismo, anche durante l'estate — segna, più che il principio, l'attuazione di una riforma della compagine dello Stato italiano. Il fascismo, giunto al Governo con spirito rivoluzionario, si mantiene fedele alle sue promesse. Coloro i quali hanno interpretato il fenomeno fascista italiano come una pura e semplice ribellione alle violenze sostanziali del sovversismo, debbono oggi ricredersi e riconoscere che la crisi italiana, sboccata nella rivoluzione delle camicie nere, doveva avere ben altre finalità che non fossero la semplice opera di negazione al metodo socialista e alla deficenza liberale democratica.

La rivoluzione fascista segna veramente un grande periodo storico. Il fascismo si è accinto con piena libertà di spirito a rivedere tutto quanto di vecchio e di sorpassato esiste nella costituzione dello Stato italiano. Che tutto ciò rappresenti una preoccupazione per i ceti politici «ancien règime» non deve meravigliare; anzi è la riprova indiretta della novità e della originalità del movimento fascista. Benito Mussolini è l'esemplare tipico e rappresentativo di una nuova generazione italiana, la quale, dopo aver superato la prova grandissima della guerra, intende portare al suo giusto livello di grande nazione moderna la Patria comune.

Sotto questo punto di vista è innegabile che l'esperimento fascista italiano ha un carattere e una portata di valore internazionale. Parecchie delle nazioni della vecchia Europa seguono ancora tradizioni e metodi che la giovane Italia non disprezza, ma intende agilmente e consapevolmente affrontare.

Disse un giorno Benito Mussolini che il liberalismo non è l'unica e sola esperienza storica possibile, non è l'ultima parola della vita politica. E il fascismo sotto la sua guida dimostra coi fatti che è possibile trovare, senza rinnegare le tradizioni storiche, nuove vie e nuovi mezzi per creare una grande civiltà italiana.

L'immensa mole di lavoro che ha compiuto il Governo in questi ultimi tempi merita di essere attentamente seguita e adeguatamente compresa dai fascisti di tutta Italia. Si tratta di materia sopratutto legislativa. Ma è noto che le leggi sono l'espressione caratteristica della vita di un popolo ed hanno una portata squisitamente rivoluzionaria, assai più rivoluzionaria di quel che non sia il gesto inconsulto e sterile.

Il fascismo vive ed opera attraverso queste riforme che sono la sua vera e profonda rivoluzione.

Esaminiamo brevemente gli ultimi avvenimenti e gli ultimi atti di Governo.

Preceduta dall'accordo del 2 ottobre fra la confederazione dell'Industria e il Direttorio della Confederazione delle Corporazioni fasciste la solenne decisione del Gran Consiglio Fascista del 7 corrente attua nel campo sindacale una riforma di altissima importanza che gli avversari del fascismo si ostinano a voler caratterizzare come utopistica. Già il Presidente aveva nettamente definito il carattere dell'accordo intervenuto fra i rappresentanti degli industriali e i rappresentanti delle Corporazioni, accordo reso necessario da quei criteri di collaborazione che sono indispensabili per la creazione di una solida economia nazionale.

Le deliberazioni del Gran Consiglio non hanno affatto determinato quel monopolio che costituisce la solita accusa dei liberali e dei socialisti, ma hanno stabilito ben chiaramente due principi che troveranno nelle apposite leggi la loro esplicazione pratica: il riconoscimento giuridico dei sindacati e l'istituzione della Magistratura del Lavoro.

Il Gran Consiglio ha stabilito che, sia i sindacati dei datori di lavoro, sia i sindacati dei lavoratori debbano essere legalmente riconosciuti e soggetti al controllo dello Stato.

La così detta libertà delle organizzazioni dei proprietari e delle organizzazioni operaie, si era conclusa in verità prima della rivoluzione fascista, in una rinuncia offensiva da parte dello Stato alla sua sovranità. Anzitutto i sindacati obbedivano ai partiti dei quali erano più o meno delle «dependances» di carattere prevalentemente elettorale. E poi attraverso la difesa degli interessi economici e l'affermazione preminente di tali interessi, si tendeva da vari punti di vista a rodere l'autorità dello Stato, sia nella illusione di creare uno Stato nuov, sia nella pratica terra che serviva a tutelare e a creare interessi elettorali camuffati qua e là di socialismo, di comunismo, di popolarismo e magari di repubblica. Dal punto di vista socialista i sindacati poi dovevano essere senz'altro il mezzo di conquista, graduale o rivoluzionaria dello Stato liberale. E quanto ai sindacati... liberali giova dire che nessuno ebbe mai il piacere di vederli sorgere e vivere.

E' vero che oggi il socialismo, sopratutto confederale, parla un altro linguaggio, ma bisogna considerare che questo linguaggio costituisce un adattamento forzato alla situazione politica creata dal fascismo. La verità è che il concetto di collaborazione economica che il Governo fascista, e le organizzazioni del fascismo, attuano oggi coraggiosamente non ebbe mai nel passato nessun tentativo serio di realizzazione.

Vorremmo domandare ai liberali democratici se essi ritengano ancora oggi opportuno che lo Stato si mantenga agnostico di fronte alla vita economica, quasi che l'andamento e lo sviluppo della produzione nazionale, strettamente collegato all'armonia dei produttori, non costituisca l'elemento primo della forza di una Nazione.

Le decisioni del Gran Consiglio non attuano soltanto, il riconoscimento giuridico dei sindacati; realizzano altresì una antica aspirazione del movimento sindacale italiano che è quello dell'unità sindacale. L'unità sindacale è una necessità per le organizzazioni sia dei lavoratori che dei datori di lavoro. Nel processo della produzione possono assai più facilmente intendersi due forti organismi rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro, piuttosto che una serie di organizzazioni contrastanti fra loro, in concorrenza fra di loro, obbedienti a inevitabili speculazioni politiche. E' logico quindi che lo Stato riconosca un solo sindacato per ogni specie di impresa o categoria di lavoratori e che riconosca i soli sindacati a carattere nazionale per le ovvie ragioni sovraesposte. E' altrettanto logico che i sindacati legalmente riconosciuti abbiano la legale rappresentanza di tutti gli interessati appartenenti alla specie di impresa o alla categoria di lavoratori per cui sono costituiti e che pertanto essi soli possano stipulare contratti collettivi di lavoro con effetti per tutti obbligatori. Queste clausole sono strettamente necessarie alla realizzazione di quella unità sindacale con spirito di collaborazione, che non sussisterebbe altrimenti.

Gli avversari parlano naturalmente di libertà violate e di monopolio, ma essi dimenticano che il fascismo non è oggi soltanto un partito politico ma è altresì l'espressione vivente di tutta la Nazione.

Attraverso la necessaria intransigenza fascista, noi pensiamo che si attui veramente in Italia un vasto programma di collaborazione nazionale. E se durante la marcia del Fascismo cadranno vecchi idoli e si infrangeranno tradizioni autorevoli, chi ci guadagnerà in ultima analisi sarà la Nazione italiana.

CRONACA PROVINCIALE

A Torre, già roccaforte socialcomunista, sventola il gagliardetto fascista

L'on. Pisenti ha parlato agli operai e ai fascisti

della situazione politica e dei nuovi orizzonti sindacali

TORRE, 12.

Torre, questa laboriosa frazione della nostra industre Pordenone, che in un grigiore triste, traviata dalla demagogia di capi e sottocapi incoscienti e traditori, era stata imbevuta di follia bolscevica, ha avuto ieri la sua festa. Festa che è un rito. Rito di fede e di italianità che il cuore di Torre, il battesimo per il ritorno alla fede nazionale. Noi fascisti pordenonesi gridiamo oggi alto e forte il nostro entusiasmo per questa superba e magnifica celebrazione che alfine corona la nostra opera continua di persuasione e di propaganda. Ora infine il tricolore della Patria ha garrito superbo sulle case di Torre, ieri alfine abbiamo letto anche qui con interna commozione i striscioni tricolori che inneggiavano al Re, al Fascismo, al nostro Duce magnifico e possente.

Torre era ieri in festa. Questo popolo laborioso ha ritrovato la sua anima, la sua fede, il suo spirito italiano, ha finalmente ritrovato se stesso. A Torre è stata iniziata un'era nuova. Era di pace, di amore, di fratellanza, che dovrà dare al popolo lavoratore la completa e perfetta sensazione delle virtù del Fascismo e della sua opera magnifica, che dovrà distruggere le ultime vestigia di quella impalcatura di denigrazioni e di inganni che i pastori rossi avevano fabbricato alle spalle dei lavoratori di Torre.

Il Fascismo pordenonese saluta i compagni di fede di Torre e con loro innalza il suo fervido e sincero alalà alla gloria dell'Italia nostra e di Benito Mussolini il reggitore superbo delle fortune della Patria rinnovata.

Elencare tutte le rappresentanze ed Autorità che presenziarono alla cerimonia troppo lungo sarebbe. Chiediamo venia delle ommissioni.

Erano le rappresentanze comunali tutte intervenute con labari e bandiere: Comune di Pordenone, Aviano, Fontanafredda, Sacile, Caneva, Pasiano, Azzano X., Roveredo, Fiume, Vallenoncello, Prata, Zoppola, Budoia, Porcia e molti altri.

Fasci: di Pordenone, Vallenoncello, Tiezzo, Azzano X., Chions, Fiume, Zoppola, Cordenons, S. Giorgio della Richinvelda, S. Quirino, S. Martino, San Leonardo, Aviano, Roveredo, Sacile, Vigonovo, Caneva, Polcenigo, Dolo, ecc.

Fascio Femminile di Pordenone con la presidente sig.a Salvi, Piccole Italiane di Pordenone, Balilla di Pordenone, di Azzano e di altri Comuni vicini.

Autorità: Sottoprefetto cav. Richard, prof. cav. Duse anche in rappresentanza del Sindaco co. Cattaneo impedito, colonnello cav. Marrone e capitano Aposti del «Genova» Cavalleria, co. cav. Ferro seniore della Milizia, cav. ing. Querini, avv. Perotti, cav. Taddio, ing. Saccomani, comm. Bellini, cav. Fagiani, cav. Polanzani, dott. Damiani, cav. Coletti, e moltissimi altri dei quali ci sfugge il nome.

Due manipoli della Milizia prestavano servizio al comando del capo Manipolo cav. Bellavitis che aveva agli ordini gli ufficiali Polanzani e Presotto. Il Reparto ciclisti di Pordenone con la vecchia fiamma della «Disperata» era ammiratissimo per la sua magnifica formazione. Un bel gruppo di Ferrovieri fascisti era pure presente con gagliardetto. Con vivo piacere è stata notata la presenza della rappresentanza con bandiera dei Mutilati di Pordenone, dei Combattenti di Pordenone, di Zoppola e della Federazione Arditi.

Il corteo

Il corteo con in testa la fanfara dei piccoli Balilla di Azzano X. si muove da Pordenone verso le ore 10 e si dirige, dopo aver traversato la città, verso Torre. Quando arriviamo a Torre notiamo la presenza di un bel gruppo di fascisti di quel gruppo rionale con alla testa il Direttorio formato dai signori Meneguzzi, Polano e Della Flora. La fanfara di Torre all'arrivo dell'on. Piero Pisenti, suona l'inno «Giovinezza».

Verso le ore 10.15 vediamo la testa del magnifico corteo delle Autorità e rappresentanze con a capo i Balilla e la loro fanfara che suona allegre marcie.

Traversiamo Torre imbandierata e fra l'omaggio deferente della popolazione, il corteo si dirige verso il vastissimo piazzale dell'Asilo dove il gruppo rionale ha fatto innalzare il palco per le Autorità e le rappresentanze.

La benedizione del gagliardetto

Alle ore 10.30, ha inizio la cerimonia. Il rev. don Giuseppe Lozer, che da parecchi anni è parroco di Torre, celebra la messa al campo del nuovo gagliardetto. Terminata la funzione religiosa il ministro di Dio, fra l'attenzione di tutti pronunzia queste brevi parole che sono sottolineate dall'applauso di tutti:

«Do il benvenuto alle Autorità politiche, amministrative e militari nonchè al popolo qui convenuto. Dall'intimo del mio cuore formulo l'augurio che questo giorno porti con sè il bene e la pace per questo centro industriale, e formulo l'augurio altresì che il popolo di Torre trovi nel lavoro, e nella fratellanza, guidato dal sentimento della Religione e della Patria, la sua tranquillità per concorrere così al benessere sociale e nazionale».

Parole di fede e di devozione

Poi, la madrina signorina Vettor Cesira nel consegnare il fiammante gagliardetto all'alfiere dice: «Vi affido la bandiera del nuovo gagliardetto, fiduciosa che voi lo saprete difendere e farlo garrire glorioso al sole d'Italia».

Prende poi la parola il signor Antonio Meneguzzi del direttorio del gruppo rionale: «Onorevoli Camerati! Non senza commozione ed orgoglio io ho il piacere di dare la mia parola di fascista e di friulano nell'occasione del battesimo del nostro gagliardetto.

Torre una volta troppo rossa oggi ha voluto formare una sezione fascista i cui componenti sono l'espressione sincera del popolo lavoratore e più umile.

Servendo la causa fascista e nazionale noi compiamo il dovere di ogni italiano. Onorevole, la sua presenza costituisce alto onore per noi e la ringraziamo vivamente.

Voglia con la sua parola incitatrice dire alto e forte quello che da noi è sentito dal cuore e dall'animo e che troverà nelle sue espressioni la forma migliore ed adeguata. Camerati! Il gagliardetto è come la bandiera a cui si giura fedeltà. E la nostra disciplina ed il nostro amore per il fascismo saranno la migliore garanzia dei nostri sentimenti e della nostra devozione. Viva il Fascismo! Viva Torre Fascista». Le belle parole del signor Meneguzzi sono salutate dall'applauso del numeroso popolo presente.

Il segretario di zona cav. Valenzuela legge le adesioni di S. E. Spezzotti, on. Tullio, on. Leicht, generale Ronchi, segretario federale, Genta segretario di zona Maniago, Fascisti udinesi, Bruno Marin da Genova e di molti altri.

Il cav. Valenzuela dopo di aver letto le numerose adesioni così parla rivolto alle camicie nere pordenonesi: Non è la prima volta che io partecipo ad una festa fascista. Ma oggi sento che questo rito riassume tutte le sofferenze di un passato di lotta, di sacrifici sofferti con fede indomita, per assurgere ad una festa di italianità e di redenzione. I fascisti pordenonesi che hanno tanto lavorato perchè il segno del Littorio venisse portato anche in questa Torre centro superbo di energia e di lavoratori, salutano con gioia questa magnifica vittoria e mandano ai compagni di fede che oggi inaugurano il loro segno tricolore il loro saluto augurale. Questa festa è anche ammonimento per gli avversari tutti, anche per i più volutamente ciechi in quanto esso dice a loro che a Torre non è più possibile intralciare la via della Patria che si avvia ai suoi radiosi destini. Fascisti innalzate con me il vostro possente alalà alle glorie ed alle fortune dei fascisti di Torre.

Alle parole del cav. Valenzuela fa ecco possente l'entusiastico saluto dei fascisti tutti inneggianti a Torre Fascista ed alla Patria.

Il prof. cav. Angelo Duse, il papà dei fascisti pordenonesi, porta anche a nome del sindaco conte Cattaneo assente per affari urgentissimi, il saluto di Pordenone e della sua amministrazione comunale fascista. Egli termina inneggiando alla Patria che s'incammina verso il suo divenire imperiale e si augura che Torre compia la sua trasformazione politica ritornando ancora una volta nell'augusto grembo della Patria immortale. Anche il prof. Duse è salutato alla fine del suo nobile dire dall'applauso entusiastico del popolo.

Si avanza, salutato dall'applauso di tutti i presenti, l'oratore ufficiale on. Piero Pisenti

Un forte discorso politico dell'on. Pisenti

L'on. Pisenti così comincia, tra il più profondo silenzio:

« Dal 1920 ad oggi, dall'anno più oscuro e turbinoso, allorchè la contesa tra noi che eravamo pochissimi e le forze coalizzate dell'antinazione era più aspra che mai; dall'inizio di questa nostra opera ricostruttrice ad oggi, io ho inaugurato molti gagliardetti e molte fiamme, simboli di fede e segni di combattimento; da quello di Udine a quelli dei Fasci della pianura e della montagna, fino al vessillo federale che nella luce dei suoi colori e tra le sue pieghe riassume tutti i nostri ricordi, i sacrifici e le speranze di una fede immutata e immutabile.

Eppure mai come in quest'ora, celebrandosi la inaugurazione del gagliardetto di Torre, io ho sentito come un rito locale possa assurgere ad un alto significato nazionale. In questo centro industriale che pulsa del ritmo tenace e ininterrotto del lavoro, io intendo parlare agli operai e ai fascisti con assoluta sincerità. La festa di oggi è un rito di amore patrio e di concordia sociale; tuttavia io non sono qui per recitarvi una romanza sentimentale, ma per intrattenermi con voi sul terreno della realtà ». A questo punto l'oratore riassume la storia politica di Torre della quale gli operai sono stati per oltre trent'anni attori e spettatori, invitandoli a fare il paragone tra le giornate dell'incubo oscuro e quella della cerimonia fascista, conclude illustrando l'immenso cammino che d'allora è stato compiuto. Riconoscimento che tutti sospinge alla gratitudine verso coloro che sacrificando la giovanissima vita hanno reso possibile il compimento della odierna assensione.

Riassumendo trent'anni di lotta politica, l'on. Pisenti parla dell'opera socialista e afferma che il Fascismo non ha mai inteso negare quello che di buono e di fecondo il socialismo ha compiuto in tempi ormai lontani, quando si trattava di difendere contro la incomprensione di governi e di categorie i fondamentali diritti del lavoro. Ma quel movimento che attirava verso di sè or sono più che vent'anni anche i giovani delle classi intellettuali, andò rapidamente degenerando, giungendo alla sua crisi decisiva alla vigilia dell'intervento italiano nella guerra mondiale: crisi che si riassume ed è simboleggiata dal distacco di Benito Mussolini dal partito socialista.

Qui l'oratore si diffonde a illustrare il processo di decomposizione subito dal le teorie internazionalistiche e ha modo di portare a raffronto le giornate del maggio 1921, allorchè la medesima strada percorsa dall'odierno corteo fascista era sbarrata dai reticolati e dalle trincee nonchè difesa dalle mitragliatrici, colla magnifica giornata odierna in cui vi è passato pacificamente il Fascismo con alla testa le centurie di quei Balilla che sono oggi i «minimi» gregari di una fede e che saranno i grandi italiani di domani.

L'oratore dichiara che negli anni scorsi gli sarebbe stato facile tenere dei discorsi in Torre; ma il Fascismo Pordenonese intuiva che di fronte ad una popolazione operaia alla quale i propagandisti politici avevano per tanti anni parlato, diffondendo illusioni e provocando le delusioni più amare, meglio sarebbe stato attendere che le parole potessero coincidere con avvenimenti di decisiva eloquenza. Il momento attuale segna un periodo di precipitazione politica: tutte le superstiti costruzioni dei partiti antinazionali cadono ad una ad una sotto l'urto del nuovo sentimento nazionale e della nuova coscienza politica. Ad una ad una, l'on. Pisenti ricorda le menzogne che sono state predicate tra le masse operaie dagli avversari del Fascismo e dimostra che, al contrario, tutte le promesse lealmente fatte dal Partito sono state mantenute, e, innanzi tutto, quelle che tendevano a garantire la intangibilità delle conquiste operaie. Accenna alla legislazione sociale del Governo Fascista, dalla Legge sulle otto ore di lavoro alla riforma in corso delle leggi sugli infortuni sul lavoro.

Con frase polemica l'on. Pisenti richiama alla memoria degli operai l'assurdo equivoco in cui vivevano i capi del socialismo locale dividendo le loro simpatie tra il proletariato e i ceti più retrogradi della borghesia. A un certo punto, suscitando l'ilarità generale, egli ricorda di avere visto pochi minuti dopo un comizio socialista, un noto avvocato che vi aveva inneggiato al Soviet d'Ungheria e a quelli imminenti d'Italia, intrattenersi nel più affabile e fraterno colloquio con un esponente dell'alto mondo Bancario... Il quale mondo, soggiunge, è ancora oggi assai più amico dei capi socialisti che dei capi Fascisti!

Passando ad esaminare il momento politico attuale, l'on. Pisenti descrive a vivaci colori la discesa delle opposizioni dall'Aventino e accennando al progressivo formarsi di uno stato d'animo obbiettivo in confronto dell'opera del Partito e del Governo, ricorda un recente articolo di Mario Missiroli, che fu fino a ieri uno dei critici più aspri del movimento fascista. Egli ha riconosciuto che se per democrazia si intende non la degenerazione demagogica assurta a metodo di governo, ma un regime che operi veramente la elevazione delle classi operaie, inserendole sempre più profondamente nello Stato, si deve concludere che il Fascismo sta compiendo una opera grandiosa di realizzazione democratica. Questo concetto viene ampiamente svolto dall'oratore che parla, fra la generale attenzione delle grandi riforme istituzionali delineate in questi giorni dal Gran Consiglio Fascista, soffermandosi specialmente sulla inclusione della rappresentanza del lavoro nel Senato del Regno. Ma parlando in un ambiente eminentemente operaio, l'on. Pisenti dedica la parte centrale del suo discorso ai nuovi indirizzi sindacali. Ricorda ed illustra il recentissimo accordo concluso fra la Confederazione dell'industria da un lato e le corporazioni Fasciste dall'altro.

Polemizzando coi socialisti che combattono l'accordo, dimenticando che fino a poco tempo addietro essi erano i più caldi fautori della unità sindacale, in quanto essa avrebbe allora significato la loro preponderanza, dichiara che con l'accordo concluso le forze del lavoro italiane cessano definitivamente di essere, anche in parte, considerate una forza di carattere internazionalistico per essere unicamente la maggiore forza dell'unità nazionale. Stabilito che gli accordi sindacali saranno d'ora innanzi possibili soltanto tra le due organizzazioni, l'on. Pisenti dimostra che gli operai, superando decisamente ogni residua pregiudiziale e ogni tenace avversione, dovranno entrare in massa nei Sindacati Fascisti, in quanto questi tanto più efficacemente potranno difendere gl'interessi operai per quanto più numerosa e cosciente ne sarà la organizzazione.

Parla poi della magistratura del lavoro, dimostrandone la superiorità sullo organismo arbitrale australiano e, chiudendo la parte sindacale del discorso, afferma che il regime fascista impone ormai una eguale disciplina ai datori del lavoro e ai lavoratori in quanto entrambi sono considerati elementi del nuovo Imperialismo italiano. Imperialismo che non si fa solamente con i cannoni, ma anche con le merci che escono dagli stabilimenti italiani. Ogni conquista di mercato straniero, vittoria del braccio e del cervello, è una conquista non soltanto economica ma anche politica.

Avviandosi alla chiusa, l'on. Pisenti, auspicando il giorno in cui tutto il popolo italiano sarà inquadrato all'ombra delle insegne politiche e sindacali del Partito, si rivolge alle Camicie Nere ricordando gli altissimi doveri che ancora restano da compiere affinchè la grande strada dell'ascensione italiana sia tutta percorsa. Inneggia alla Milizia Nazionale, difesa del regime e simbolo dello spirito di sacrificio fascista, pone in rilievo il fatto che tutti i vecchi capi del Fascismo Pordenonese siano anche oggi, come in tutte le ore presenti, dimostrazione, questa, della intangibilità e della tenacia d'una fede che ha resistito alle prove più aspre e che è ancora intensa ed ardente come nelle prime ore lontane. Il Fascismo deve essere ancora intransigente. Ma la sua intransigenza inflessibile è rivolta ai capi delle opposizioni che sono irresponsabili della triste situazione del passato e delle sporadiche complicazioni di oggi, ma verso il popolo, che fu illuso, che fu ingannato, che fu sospinto verso il miraggio illusorio della utopia, inconsapevole che lo si voleva strumento della rovina nazionale, verso il popolo, il Fascismo ha soltanto un sentimento di profonda solidarietà nazionale e sociale.

L'on. Pisenti chiude con una vibrante perorazione in cui, mentre tutto intorno fluttuano le bandiere della Patria, fa balzare viva davanti alla folla la grande figura di Benito Mussolini che, come un ciclopico artiere, costruisce nella sua suonante e solitaria officina la figura della nuova Italia.

Alla fine del discorso che la folla aveva più volte interrotto plaudendo, l'oratore è salutato da una grande ovazione. Gli amici più vicini lo abbracciano, mentre le autorità vivamente lo complimentano.

Lentamente, a cerimonia finita, la folla esce dal piazzale mentre le rappresentanze comunali e del partito riprendono la loro formazione in corteo. Si attraversa di nuovo il paese tra dimostrazioni di vivo entusiasmo.

Il fascismo della zona ha risposto con la passione, con la fede, con la vivacità che gli sono tradizionali. Nessun incidente ha turbato la giornata indimenticabile che ha lasciato in tutti una profonda impressione.

La grandiosa festa degli "Scarponi"

A GEMONA

GEMONA, 12.

L'aspetto della città

Un sole smagliante bacia le vie, adorne di festoni e le case imbandierate della città degli alpini. Si direbbe che gli Scarponi abbiano voluto invitare alla loro sagra anche il sole, le rupi, la feraca pianura. Strisce tricolori riportano guerresche frasi alpine. Eccone alcune, caratteristiche: «O là o rompi», «Fermi il rumi!», «Vigile Tei!», «Alt... e bevi», «Canta che ti passa», «Davanti gli Alpini giù il cappello». Altre inneggiano ai Cappellani militari, al battaglione «Gemona».

Il Segretario politico del Fascio signor Tito Italo Bosello, ha per la sezione fascista lanciato un proclama patriottico, col quale invita i cittadini ad ammirare gli Alpini, scolte fedeli delle nostre Alpi, e a tutto osare per l'Italia nostra, pel nostro Duce invitto, pel nostro Re.

Il concentramento

Vi è un via vai confuso di «Scarponi». Le fiamme verdi sono affacendate. Chi mette in posizione alpina il cappello, chi attacca i segni del valore, chi pronuncia frizzi e motti. Molti abbracci, molti gli «oh!» di stupefazione.

Sono le 9.30. I soldati della montagna s'inquadrano militarmente con la propria musica in testa, alla quale s'aggiunge subito dopo quella del battaglione. Alla coda seguono i muli delle salmerie. Ex capitani, ex caporali, ex sottufficiali, ex soldati si trovano nella stessa fila. Strano soldato, l'alpino!

Veramente alla direzione del movimento si sono due periti, ex tenenti Floreano Gallizia e Gino Dosi. Ad un dato momento tutti battono il passo e in pochi minuti a suon di musica giungano al largo della stazione.

Ed ecco che si vede don Merluzzi, che sembra con la sua bisaccia (gli manca soltanto il cane) un S. Rocco, — ha appeso al petto scarpe, elmi, piccozze (tutto in medaglia però) comprese le medaglie al valore — giulivo, accarezzato da quanti gli sono intorno; c'è anche l'ex cappellano medaglia d'argento, Don Grillo più compassato, più serio. Con loro conversa, complimentata dai presenti, la mamma della medaglia d'oro Urli: il segno del valore del figlio le brilla sul petto. Sono presenti molti ufficiali in servizio attivo permanente.

Arriva il diretto. Scendono gli ex Alpini delle Sezioni friulane. Notiamo: le Associazioni alpine di Udine, di San Daniele, di Spilimbergo, di Tricesimo, di Gorizia, di Pordenone, di Cividale, di Buia, di Palmanova, di Trasaghis, di Magnano in Riviera, di Artegna, di Montenars, di Martignacco, di Sutrio, di Tolmezzo.

Scambio di saluti e quindi incolonnamento. A passo di alpino si giunge a Gemona, cantando e suonando.

Il ricevimento

A Porta d'Udine avviene il ricevimento. Le fiamme verdi sono accolte cordialmente dal Commissario prefettizio cav. Angeloni, dal vice-commissario cav. Celotti, dal colonnello Della Bianca, dal Direttorio fascista, dalle rappresentanze della Società ex-combattenti, della Società Operaia, del Tiro a Segno, della Pro Glemona, delle Scuole elementari e professionali, da una folla festante di cittadini.

Si raggiunge la loggia municipale, e dopo applaudite parole del Presidente del Comitato, ex tenente alpino signor Gino Dosi, viene servito il vermouth d'onore.

Il corteo

Un manipolo della Milizia S. V. N., apre il corteo. Seguono con ordine: le Autorità, le Rappresentanze, la truppa con la sua musica, gli ex Scarponi con la fanfara scarpona, il popolo. Canti, suoni, esclamazioni, grida entusiastiche sono le note predominanti. S'infila la carrareccia che porta alla Chiesetta della B. V. della Pace, situata tra il verde dei prati montani.

La celebrazione della Messa

La lunga colonna si dispose in quadrato davanti il tempietto di montagna. Dice la Messa al campo il M. R. cav. uff. Giovanni Forgiarini, ex scarpa grossa anche lui.

Prima dell'elevazione pronuncia un discorso, col quale ricorda agli Alpini il dovere che incombe loro in tempo di pace: rammenta le giornate di trincea, i sacrifici fatti, i fratelli Caduti, e con l'invocazione a Dio, Misericordioso perchè vegli sugli ex alpini, riprende ad officiare.

All'atto del Sacrificio, truppa, Milizia, ed ex Alpini scattano sull'attenti.

L'inaugurazione del gagliardetto

Regge il verde drappo, coperto da un velo, la mamma della Medaglia d'oro Urli. S'avvicina al gagliardetto l'ex Cappellano militare (promosso per merito di guerra) don Grillo. Eseguisce il rito sacro, e tolto il velo, lo asperge con la acqua lustrale. La fiamma verde appare fissa nella sua snella mazza terminante a piccozza. E' inciso il nome di un Eroe: «Bierti Placido».

Don Grillo, preso da nostalgia alpina, rievoca il passato degli «ex scalatori» di montagna, nello compiuto dalle ministro di Dio rammemora il Sacrificio di Cristo, grande sacrificio divino, al quale paragona nello compiuto dalle migliaia di Eroi che s'immolarono per la Patria.

Ordina di chinare le fiamme e di irrigidirsi sull'attenti dinanzi al gagliardetto dell'Associazione ex Alpini di Gemona, che dichiara costituita in [illegible] di Dio e della Patria. Il discorso riscuote unanimi approvazioni.

Parla poi la signora Urli la quale ringrazia vivamente per l'onore datole di essere la madrina della nuova fiamma verde. Ricorda il suo Ferdinando, del quale porta i simboli del valore, e che amava tanto. Dice di considerare tutti gli Alpini come suoi figli, perchè in ognuno di essi rivede, vivo più che mai, il suo figliolo.

Tutti i presenti sono commossi.

LA SFILATA

Le autorità e le rappresentanze con gli Alpini, si dispongono raggruppati in Piazza Umberto I.

Nel frattempo gli Alpini in servizio e in congedo, la Milizia, gli Avanguardisti, i Balilla, gli Esploratori si preparano per sfilare. Ad un ordine superiore tutti si mettono in marcia e passano davanti le Autorità militari e civili. Gli ex Scarponi hanno sfilato magnificamente. Viene fatta una sosta attorno al monumento dei Caduti. Una corona di sempreverde è posata sul basamento. Dopo qualche minuto di silenzio, prende la parola il tenente colonnello cav. Alvio Della Bianca, comandante del Battaglione «Tolmezzo», che rappresenta il colonnello Cavarzerani. Dice che gli Alpini non fanno chiacchiere, ed egli non ne vorrebbe fare: questa volta però (afferma lui stesso), frange il patto fatto con se stesso, e tesse un inno alla montagna che innalza lo spirito e rinvigorisce il corpo. Manda un saluto agli associati alpini gemonesi e rivolge il pensiero ai fratelli morti.

Tutti approvano le franche parole del valoroso ufficiale superiore.

Segue la distribuzione perfettamente organizzata di un succolento rancio consumato tra la massima allegria.

Il soldato militare Roberto Merluzzi attende un po' di silenzio per dire la sua. Ci riesce. Con la sua nota forma e con il suo consueto stile alpino espone i fasti della gloriosa arma, e non si dimentica di far brillare le virtù montanare e le qualità turistiche del Papa, che fu un sacerdote appassionato della montagna. L'oratore che ha vari diversi spunti originali e spesso interrotto da applausi, è infine calorosamente applaudito.

Ha parlato pure applauditissimo il Presidente della Sezione di Gorizia.

Ai discorsi succedono i canti accompagnati dalla fanfara.

Un po' alla volta, a gruppi, a gruppetti, gli Scarponi abbandonano la piazza del Ferro, e invadono i caffè, le osterie, gli alberghi. Dappertutto c'è grande allegria, ma senza incidenti, perchè gli Alpini si vogliono bene e vogliono bene anche a chi non alpino.

Si fa sera, ma la fanfara continua ancora a percorrere le vie cittadine suonando allegre marcie con varie tappe davanti ai pubblici ritrovi. A poco a poco, le varie Sezioni rifanno le valigie con le lacrime agli occhi salutano i compagni d'arme di Gemona, e prendono la via del ritorno alle loro sedi. Non si dicono addio, ma arrivederci. Gli ex Alpini gemonesi tengono in animazione la cittadina sino a tarda ora.

Verso le ore 20 la fanfara del distaccamento Alpini ha tenuto due concerti in onore dei «Vecios» e della costituzione dell'Associazione.

Da S. GIORGIO di Nogaro

TRASFERITO UN INSEGNANTE

(12). — Questi giorni si è avuto la partenza da S. Giorgio di Nogaro del distinto maestro signor Giuseppe Carelli, insegnante nelle scuole del nostro capoluogo da oltre sei anni, durante il quale periodo ha saputo cattivarsi la stima dei superiori e dell'intiera cittadinanza.

La partenza del maestro Carelli ha prodotto profondo dispiacere in gran parte della cittadinanza che ben apprezzava le doti dell'amico, oltre che del distinto insegnante.

Pochi giorni prima della partenza, organizzato dai dirigenti della Società Sportiva, venne offerto un banchetto in onore del trasferito.

Al maestro signor Carelli, che col trasferimento ebbe esaudito un voto da tanto tempo espresso, e cioè di unire la sua famiglia a quella dei suoi genitori, i nostri migliori ringraziamenti ed auguri di migliore avvenire.

APERTURA DELLA SCUOLA di Disegno applicato alle Arti e Mestieri

Con il giorno 5 corr. mese avranno inizio le lezioni di disegno applicato alle Arti e Mestieri. Dato lo scopo del corso, quello di preparare abili disegnatori con indirizzo alla direzione di officine, ed i buoni risultati conseguiti negli anni decorsi, si confida che anche questo anno la scuola sarà popolata da un bel numero di iscritti.

VISITA LADRESCA al Circolo Agricolo

Ad opera di ignoti l'altra notte venne operata una visita al nostro Circolo Agricolo, ma con scarso esito dato che vi rinvennero appena una quindicina di lire.

Va segnalato che di troppe cortesie è circondato il nostro Circolo agricolo poichè di simili infruttuose visite i cortesi visitatori potrebbero dispensarsi.

RICONOSCIMENTO DI VALORE

Segnaliamo che tre appartenenti alla nostra Sezione Mutilati ebbero riconosciuto il diritto di fregiarsi della croce di guerra. Essi sono i signori: Pantanalli Giuseppe, Peruzzi Antonio e Iotri Luigi.

La FAMIGLIA GALVANI ed i parenti tutti vivamente commossi per la spontanea manifestazione d'affetto e di stima resa al loro adorato

Cav.

Giuseppe Ernesto

sente il dovere di esprimere i più vivi ringraziamenti alle AUTORITA' RAPPRESENTANZE, ASSOCIAZIONI e a tutti coloro che in qualsiasi forma si associarono al grave lutto.

Cordenons, 10 ottobre 1925.

L'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA ha il dolore di partecipare la morte del

Cav.

Francesco Coceani

per lunghi anni suo valido ed affezionato collaboratore.

Udine, 10 ottobre 1925.

GRANDE TOMBOLA NAZIONALE

Eminentemente benefica è quella che si estrarrà in Roma il 12 novembre corrente anno, data certa ed irrevovabile, a beneficio dell'OSPIZIO MARINO G. VANNICOLA DI OFFIDA (Ascoli Piceno) dove vengono ospitati numerosi bambini d'ambo i sessi e fra essi anche quelli appartenenti ai combattenti ed Orfani di Guerra, per riacquistare la malferma salute, gracile e soggetta alle insidie del male e renderli così forti e robusti onde essere utili a se stessi ed alla nostra Patria.

Dato lo scopo veramente benefico ed umanitario, facciamo appello a tutte le persone di cuore perchè acquistino o facciano acquistare dai loro parenti ed amici qualche cartella di questa Tombola. I premi ammontano alla rilevante somma di L. 475.000 in contanti così ripartiti: Cinquina L. 45.000; Prima tombola L. 200.000; seconda tombola lire 50.000; terza tombola L. 25.000 e quarta tombola L. 15.000 e quinta tombola L. 10.000. Premio di ripartizione lire 100.000 e premio di consolazione lire 30.000.

Le cartelle che costano lire due ciascuna, sono in vendita presso gli Uffici di Cambio, Banchi Lotto, Rivendite di tabacchi, Uffici Postali e presso la sede della Commissione Esecutiva in Roma, trasferitasi da Via Aracoeli 3, a Piazza del Gesù 48.

Sono in vendita anche le VERE BUSTE DELLA FORTUNA contenenti 9 cartelle con tutti i 90 numeri, al prezzo di L. 18 ciascuna.

Avvisi Economici

Il Congresso della R. Deputazione Friulana di Storia Patria

Fra i tanti congressi tenutisi nel periodo autunnale, quest'ultimo è certo il maggiormente improntato ad austerità di carattere ed a serenità di giudizio. Gli uomini che reggono questa Società e quelli che le appartengono e la materia ch'essa tratta, sono tali che danno impronta di serenità e severità all'adunanza, senza pur toglierle quel fervore di spirito proprio della storia, che se, come disse Gioberti, è scienza del passato, ha per solo suo scopo l'avvenire degli uomini e dei popoli.

Sotto tali auspici a Tolmezzo si svolse il Congresso della R. Deputazione Friulana di Storia Patria.

Da tutto il Friuli e da altre regioni d'Italia, erano venuti al consegno storici illustri e persone amanti della storia. Alle 10.30 nella sala del Consiglio comunale, il Presidente on. prof. P. S. Leicht dichiara aperta la seduta.

Parla per primo il Sindaco dott. Ilario Candussio, portando ai congressisti il saluto della città, superba di ospitare coloro che con studi pazienti e silenziosi avvalorano le scienze e le arti locali.

La risposta dell'on. Leicht

Il Presidente della R. Deputazione dopo aver ringraziato il Sindaco per la cortese accoglienza, si rallegra che il voto del Congresso di Tarvisio abbia portato quest'anno i soci a Tolmezzo ed invia un saluto pieno di affetto alla gentile e patriottica città, capoluogo di quella Carnia che per il Friuli rappresenta come la terra madre, dove fioriscono ancora forme dialettali arcaiche, dove si conservano tradizioni e leggende del più alto interesse, dove l'artefice continua, senza interruzione, forme di arte di grande vivacità e naturalezza, dovuto al genio naturale del suo popolo e non a pedissequa imitazione. Saluta la Carnia fedele, i cui emigranti non dimenticano mai il suolo natio, ma vi ritornano costantemente dopo le lunghe peregrinazioni, la Carnia eroica i cui figli mostrarono anche nell'ultima guerra il valore caratteristico delle genti di montagna nella difesa delle Alpi native. Rivolge poi un particolare ricordo ai carnici che illustrarono ed illustrano la Storia patria, rievocando la memoria di Giovanni Gortani, il grande patriota del risorgimento e infaticabile raccoglitore di documenti, di lapidi, di monete, di tutto quanto poteva servire ad aumentare il patrimonio storico della Carnia e del Friuli. Purtroppo la sua raccolta andò dispersa durante l'invasione nemica, ma l'opera del Gortani è continuata da altri benemeriti. Ricorda monsignor Paschini, il valentissimo storico tolmezzino, fedele collaboratore delle «Memorie Storiche Forogiuliesi» e rammenta l'indefessa opera data dall'on. professore Michele Gortani e dalla sua gentilissima signora alla fondazione ed allo incremento del Museo Carnico, bellissima raccolta d'arti minori, che da un lato serve ad illustrare la vita di queste popolazioni negli ultimi secoli, dall'altro a dar modelli paesani di gusto quasi sempre squisito agli allievi della Scuola d'Arte. Alla grande arte carnica, nel suo periodo più splendido, è dedicato il discorso che il prof. Fiocco, eminente cultore di questi studi, sta per pronunciare, e l'oratore, mentre lo ringrazia di aver accettato tale incarico, gli cede la parola.

L'arte carnica nel rinascimento

Il prof. Fiocco, Ispettore di Belle Arti a Venezia, ricorda anzitutto la mirabile prefazione della Guida della Carnia, dovuta all'illustre e modesto tolmezzino prof. Gortani. E poi, con parola brillante comunica notizie da lui stesso raccolte nelle numerose peregrinazioni in Carnia, notizie che sono frutto di indagini pazienti ed acute e che portano nuova luce sulle sculture tanto diffuse nelle chiese carniche, sculture che, mentre prima erano attribuite a vari autori, si rivelano tutte opere dello scultore lombardo-friulano G. Antonio Pilacorte.

L'oratore illustra quindi la dimenticata opera di Nicola de Grassi, il grande pittore della scuola veneziana che lavorò in Carnia e nel Friuli tutto durante la prima metà del '700.

La conferenza interessò moltissimo l'uditorio non solo, perchè trattava un argomento locale, ma molto anche per la vivace e dotta loquela del professore Fiocco.

Completò la conferenza la visita al Duomo di Tolmezzo, alla sala del Tribunale con affreschi del Chiaruttini, discepolo del Tiepolo, ed alla Chiesa di S. Caterina.

Nel pomeriggio

Dopo un lieto convito, animato da una simpatica cordialità, i congressisti si riunirono in seduta privata.

Numerosissime le adesioni pervenute da tutta l'Italia: notiamo fra le altre quella del Presidente della Camera on. Casertano, del gr. uff. on. co. Gino di Caporiacco, di S. E. Luigi Spezzotti, del senatore Pitacco, del senatore Bombig, e del senatore Morpurgo, dell'on. Pisenti, del comm. Bonaldo Stringher, dei professori Fogolari e Pellis e del Sindaco di Tolmezzo dott. Candussio.

Il comm. dott. Suttina, segretario della R. Deputazione, trattenne brevemente i soci sull'attività svolta, specialmente con la Rivista delle «Memorie storiche forogiuliesi», da questa Società, e sui progetti in corso di attuazione.

Quindi si apre la discussione.

Su proposta dell'on. Leicht viene votato un ordine del giorno inteso ad ottenere dal Governo appoggio per gli scavi di Aquileia.

Altro ordine del giorno viene votato, su proposta dell'on. Gortani, per gli scavi di Zuglio Carnico.

Giustamente è deplorato l'abbandono in cui sono lasciate tutte le opere d'arte in Friuli e specie in Carnia e da vari soci è invocata la sovrintendenza di Venezia, invece di quella di Trieste, specialmente per i legami antichi di arte e di storia che ci legano a quella città. Viene anche proposta dal co. di Prampero una sovrintendenza friulana, ma l'on. Leicht ricorda ai soci quali giuste ragioni abbiano consigliato il presente ordinamento.

Segue una breve discussione a proposito delle «Memorie storiche forogiuliesi» durante la quale il prof. Battistella e il prof. Musoni fanno appello ai soci perchè contribuiscano con lavori, e su proposta del comm. Valentinis viene rivolto un plauso a S. E. Spezzotti che onorò la memoria di Joppi, intitolandogli la Biblioteca Comunale.

Chiusasi così la seduta pomeridiana, i congressisti si recarono a visitare il museo. Museo che illustra degnamente il piccolo popolo carnico nelle sue opere civili ed artistiche.

Fu designata Sacile quale sede del prossimo congresso.

Da GORIZIA

Grave investimento automobilistico

Stamane, verso le 12, davanti al Caffè Teatro, l'automobile della signora Teresa Kotulan, proveniente dal Corso Vittorio Emanuele e diretto in Piazza del Cristo, mentre stava per imboccare il Corso Verdi, investì il giovane Giuseppe Pacor, di anni 12, causandogli una grave sione alla testa per cui fu raccolto dallo stesso «chauffeur» e trasportato al vicino Ospedale dei Fatebenefratelli dove si riscontrò che aveva principi di commozione cerebrale. Si tratta di disgrazia.

POSTI GRATUITI nel Convitto «Dante Alighieri»

E' aperto il concorso a cinque posti gratuiti presso il Convitto «Dante Alighieri» di Gorizia, nonchè a quelli che rimarranno scoperti in seguito all'esito eventualmente negativo degli esami della imminente sessione di riparazione sostenuta dagli alunni convittori.

Detti posti saranno conferiti ad alunni della Venezia Giulia o di Zara meritevoli e di disagiate condizioni i quali intendono avviarsi agli studi secondari, abbiano conseguito l'ammissione alle scuole medie e non superata l'età di anni 14 il 30 settembre 1925.

Il concorso è per titoli da giudicarsi dalla Commissione che sarà nominata dal Regio Provveditore agli Studi.

I concorrenti dovranno presentare entro il 1 novembre 1925, termine perentorio, alla Direzione del Convitto, le domande su carta legale da L. 2, controfirmate dal padre o da chi esercita la patria potestà per l'aspirante al posto di studio, con la precisa indicazione di recapito.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione del Collegio.

Da CERVIGNANO

CONFERENZA

(12). — Ad iniziativa dell'Associazione Studenti Universitari, costituitasi in Cervignano fra i goliardi della cittadina e dintorni, l'altra sera, nella Sala Zorutti, gentilmente concessa, lo studente in ingegneria Giuseppe Zanier ha tenuto una conferenza sulle radio-comunicazioni.

Assisteva un folto e scelto pubblico fra cui numeroso l'intervento del gentil sesso.

La dissertazione scientifico-storica sugli apparecchi radiofonici, fu ascoltata con attenzione ed i presenti tributarono all'oratore vivi applausi.

Seguirono alcune audizioni delle migliori stazioni europee.

Va dato plauso ai buoni propositi dei giovani goliardi, che desiderano dar corso ad un ciclo di conferenze culturali.

CINEMATOGRAFO

Domani, martedì, si produrrà al nostro Cinema la grande film d'arte italiana «Cavalleria Rusticana», interpretata dagli artisti Giovanni Grasso, Tina Xeo e Silvio Pavanelli.

Da CHIASIELLIS di Mortegliano

INAUGURAZIONE della Lapide ai Caduti

(12). — Questa piccola frazione del Comune, che ha dato ben 22 Eroi alla Patria, ha voluto inaugurare una magnifica lapide in onore dei suoi Morti murandola sulla Piazza principale e sulla parete della Chiesa.

La cerimonia riuscì quanto mai solenne data la magnificenza del sole e del cielo ottobrino.

Alle ore 9 precise si formò il grande corteo così composto:

Scuole con bandiera e corona — Banda di Lavariano diretta dal maestro cav. Basciu — Autorità — Bandiere di Combattenti delle Sezioni di: Federazione Friulana, Sezione di Mortegliano, Talmassons, Flumignano, Pozzuolo, Percoto, Bicinico, Lavariano e rispettivamente i gagliardetti dei fasci delle singole località nonchè di Castions di Strada — un reparto della Milizia Volontaria di Mortegliano con il signor Meneghini — Combattenti indrappellati delle Sezioni e del paese con una magnifica corona, popolo.

Dopo la benedizione della lapide, scoperta al suono dell'inno del Piave, disse belle parole il Sacerdote don Ostuzzi facendo risaltare l'odierna cerimonia con la Battaglia di Lepanto che istituì la Festa del Rosario. Quindi il Presidente del Comitato presentò con appropriate parole la lapide al Sindaco che con un elevato discorso la ricevette in sacra consegna.

Parlò infine l'oratore ufficiale cav. Piero Bosero, rappresentante della Federazione Friulana Combattenti, elogiando l'iniziativa della lapide, che porta scolpita nel mezzo la Vittoria che offre in voto a Dio i nomi dei 22 Caduti.

Parla della fusione dei due sentimenti di Patria e Religione, così nell'Anno Santo ci benedice il Capo della Chiesa e lo vuole il Capo del Governo Nazionale. Chiude il suo magnifico discorso con l'invocazione di tutti gli Eroi.

Vivissimi applausi coronarono la fine del discorso.

Dal Comitato fu offerto alle rappresentanze e alle Autorità un vermouth d'onore.

Da CIVIDALE

SOLENNITA' PARROCCHIALE

(12). — Ieri in Borgo di Ponte, e per la prima volta, solennizzarono straordinariamente e per opera di uno speciale Comitato, la festa della Madonna della Mercede. Oltre alle funzioni religiose del mattino e pomeriggio, alle 17 ebbe luogo la processione. Inoltre vi fu concerto della Banda di Vernasso, lancio di razzi, illuminazione ecc.

CRISTOFORO COLOMBO

è ricordato oggi con la esposizione delle bandiere nazionali ed illuminazione in tutti i pubblici uffici.

LUTTO

La triste notizia, pervenuta inaspettatamente, della morte del cav. Francesco Coceani, nostro concittadino, ed ove qui contava molti parenti e molti amici, ha costernato tutti indistintamente.

Il cav. Coceani, prima di lasciare Cividale, aveva coperto diverse pubbliche cariche ed era amato e stimato.

Alla vedova ed ai figli così duramente colpiti, giungano le nostre espressioni di compartecipazione al loro grande dolore.

***

In morte del cav. Francesco Coceani, pervennero alla Congregazione di Carità, pro fondo erigenda Casa di Ricovero, le seguenti offerte:

Giacomina Vuga L. 10 — dott. cav. Antonio Sartogo e consorte Ildegarda lire 50.

NOZZE AUSPICATE

In Cassacco, domenica, si giurarono fede di sposi il capitano degli Alpini signor Eugenio Cucchini e la signorina Iolanda Colitti.

Il matrimonio religioso venne celebrato nella Chiesa di Cassacco da monsignor Quagnassi, Vicario Generale, che pronunciò un elevato discorso d'occasione.

A tutti gl'invitati venne offerto un sontuoso banchetto durante il quale gli sposi ricevettero parecchi telegrammi di augurio.

Furono pronunciati molti discorsi, letti versi e declamate poesie in italiano e in dialetto.

Indi gli sposi partirono per un lungo viaggio di nozze, accompagnati dagli auguri sinceri e fervidi di tutti i presenti.

FOOT-BALL

Ieri, sul campo sportivo, nella partita amichevole di calcio fra la squadra di Reana del Roiale e Cividale, vinse Cividale con 11 a 1.

Da VILLASANTINA

RIUNIONE DEL DIRETTORIO

(12). — Ieri alle ore 14 si è riunito il Direttorio della Sezione del P. N. F. al completo: assente giustificato un solo membro.

Il Segretario politico, Arrigoni, ha letto una dettagliata relazione morale e finanziaria che è stata approvata all'unanimità. Il Direttorio ha constatato con vera soddisfazione la granitica disciplina della Sezione ed ha deciso un plauso a tutti gli iscritti. Ha esaminato due domande d'iscrizione da giorni presentate e ne ha accettata una, mentre per l'altra non ha potuto deliberare per insufficienza d'informazioni.

Venne deciso di invitare i pochissimi iscritti non ancora in regola con le quote a regolarizzare la posizione riservandosi in caso contrario di cancellarli dalle liste della Sezione.

Si discussero argomenti riguardanti la Milizia locale e la riorganizzazione della stessa e fu dato incarico al Segretario politico d'interessare in merito le Autorità competenti.

Fu approvata la linea di condotta tenuta dal Segretario politico in merito alla propaganda a mezzo della nostra stampa e venne deciso di rivolgere formale invito a tutti i fascisti della Sezione perchè in pubblico si presentino con il distintivo.

Si decise di non disinteressarsi degli avversari politici i quali forse suppongono che la nostra taciturna e severa disciplina voglia dire abbandono di lotta, mentre invece vuol dire soltanto osservanza perfetta delle disposizioni del Partito.

La riunione cordiale ed interessante ha durato circa due ore e mezza, dopo la quale i membri del Direttorio hanno offerto al Segretario il tradizionale bicchiere di quel buono.

Fu inoltre inviato un telegramma di augurale e devoto saluto al Segretario federale co. Ronchi.

Da CAMPOFORMIDO

FESTA SCOLASTICA a Basaldella

(12). — Domenica, con grande solennità, è seguita la distribuzione dei premi agli alunni della Scuola professionale che si distinsero durante l'anno scolastico 1924-25.

In una sala dell'Asilo Infantile, tutta pavesata di verde e di bandiere tricolori, erano esposti i lavori eseguiti durante l'anno scolastico; sul palco, tappezzato con drappi cremisi, nel cui centro spiccava l'effige di S. M. il Re, alle ore 10 presero posto le autorità civili e scolastiche. Il direttore ed insegnante signor Ottavio Gallizia illustrò l'opera svolta nel secondo anno di vita della scuola.

Dopo la distribuzione dei premi, il Parroco don Pietro Goi pronunciò brevi parole di occasione e lesse le adesioni.

La festa fu rallegrata dalla Banda di Basaldella che accompagnò il corteo formatosi dopo la cerimonia alla casa parrocchiale ove fu servito il vermouth d'onore.

Da TARCENTO

ASSEMBLEA SINDACALE

(12). — Venerdì sera ebbe luogo l'annuale assemblea ordinaria del Sindacato fra Industriali, Commercianti ed Esercenti. Fu deplorata l'assenza di molti inscritti.

Fu quindi data lettura della relazione morale in cui veniva illustrata l'opera del Direttorio e che non fu poca cosa, perchè tutte le questioni importanti del Paese furono dal Direttorio trattate.

La relazione venne approvata ad unanimità. Furono apportate variazioni allo Statuto e quindi si venne alla nomina del nuovo Direttorio che riuscì composto nelle persone di Azzolini Gio. Batta, Fant Emilio, Nardini Carlo, Mosca Quinziano e De Monte Ottavio.

Da parte del nuovo Direttorio venne fatto appello ad un migliore affiatamento fra i componenti del Sindacato per ottenere con una migliore organizzazione migliori e maggiori risultati.

Da GEMONA

MAGNIFICA DIMOSTRAZIONE Sindacale

(12). — Due furono i comizi ed ambedue riuscirono solenni, più che fruttuosi storicamente interessanti.

Nella classe operaia del Cotonificio Morganto l'idea sindacale fascista ha fatto breccia, è stata compresa; la collaborazione tra lavoratori, dirigenti e capitalisti materialmente, moralmente, politicamente inseparabili, l'unità produttrice, l'elevazione del lavoro a grandezza della Patria, alla sua prosperità, alla fusione della materia con lo spirito, ha entusiasmato i lavoratori, i quali a poco a poco si sanno liberare dei dubbi della nebbia soffocatrice buttata loro dai falsi apostoli social-popolari, che predicavano l'odio e il sovvertimento.

Il signor Faldani, con gli altri membri del Direttorio, che dedica tutto se stesso al problema sindacale, seppe toccare la mente e il cuore delle operaie e degli operai convenuti, che convinti si iscrissero ai nostri sindacati.

Il numero è rilevante e i tesserati si contano a centinaia. Il Sindacalismo nazionale ora si impone vittoriosamente anche a Gemona.

LA BATTAGLIA DEL GRANO
Rinuncia del M. R. Arciprete

Con fervore patriottico in tutti i Comuni d'Italia, cittadini d'ogni classe sociale compresi i ministri di Dio non esitarono a rispondere all'appello della santa battaglia del grano rivolta a moltiplicare gli sforzi dei lavoratori dei campi per la conquista del pane quotidiano alla Patria.

Nessuno si sottrasse al dovere che si imponeva, niuno rinunciò alla nuova missione. A questa battaglia del grano, nella quale si sono impegnati con la loro azione religiosa centinaia, migliaia di ministri di Dio; in questa crociata del pane si chiedeva al M. R. Arciprete di fare altrettanto e non la competenza la cui mancanza gli serve di pretesto per non aderire. Egli era stato incluso nel Comitato perchè prestasse la propria collaborazione dal pergamo, dall'altare, e coi sacerdoti suoi dipendenti facesse giungere la voce di persuasione ai lavoratori delle campagne a produrre più grano per gli alti fini umanitari, che tutti conosciamo.

Da GONARS

ASSEMBLEA DEL FASCIO

(12). — Giovedì sera il Fascio di Gonars unanime e compatto si è riunito in assemblea generale sotto la Presidenza del Fiduciario di zona signor Giovanni Genta. Il Segretario politico del Fascio, Umberto Minin, ha fatto una concisa e precisa relazione dell'opera svolta dal Segretario politico e dal Direttorio del Fascio dall'aprile a questa parte.

Ha con fervida parola e con lucida espressione riferito sul momento politico attuale e auspicato ai sempre più fausti trionfi della Patria e del Fascismo.

Diede quindi la parola al signor Genta che ha recato ai camerati gonaresi il suo caloroso saluto e con entusiasmo e con eloquentissimo discorso li ha animati alla disciplina, all'attività più fattiva nell'assecondare e attivare il programma del Duce per la grandezza della Patria nostra.

Le parole del Minin e del Fiduciario furono ripetutamente e calorosamente applaudite dall'Assemblea che si è sciolta per ritrovarsi al completo lunedì a Palmanova, orgogliosa di sfilare gagliardamente al completo dinanzi al valoroso Capo del Fascismo Friulano, generale Ronchi.

Da PLATISCHIS

LA SOLITA MALAFEDE

(12). — Il poco reverendo don Giacomo Comelli, Vicario di Monteaperta, ex dittatore nero, già condannato per disfattismo e vilipendio all'Esercito, denunciato al Procuratore del Re per alterazione e vendita clandestina di contratti di lavoro per la Francia ad operai emigranti mediante il lauto compenso di L. 50 (dico cinquanta) per singolo contratto, non intende ancora finire la sua... brillante carriera.

Infatti domenica u. s. sfruttando un piccolo ed increscioso fatterello domenicale il summenzionato sacerdote perfino dal pergamo ha trovato motivo di scagliarsi contro il Fascismo ed i suoi dirigenti di quassù; e nel mentre deplorava (in Chiesa s'intende) l'accaduto, diceva nella sua foga oratoria, che gli autori del fatto hanno agito sotto l'impulso di mandanti.

Senza entrare in polemiche invitiamo questo signore, di vera marca sturziana, a specificare chiaramente, anche a mezzo della stampa, a chi ha inteso alludere quando ha malignamente parlato di «mandanti».

Sottraendosi a questo elementare dovere di lealtà, don Giacomo ancora una volta si qualificherà da solo. S.

Da CAMINO di CODROIPO

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

(12). — In seguito alle dimissioni del Sindaco, della Giunta e della maggioranza dei consiglieri di questo Comune, l'Ill.mo signor Prefetto del Friuli, con decreto 9 corrente ha nominato Commissario prefettizio per la temporanea amministrazione del Comune stesso, il cav. dott. Mattia Micoli, Segretario della Prefettura del Friuli.

Detta nomina è stata molto favorevolmente accolta dalla popolazione.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore: fate offerte PRO TUBERCOLOTICI DI GUERRA.

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

con Agenzie in Cervignano, Gorizia, Pordenone, Tolmezzo

Patrimonio L. 10.529.943.57 - Beneficenza erogata al 31 Dicembre 1924 L. 4.834.263.22

Situazione al 30 Settembre 1925 (Esercizio 50)

ATTIVO

Voce		Importo
Cassa contanti	L.	1,018,540.40
Mutui e prestiti ipotecari	„	18,999,510.94
Mutui, prestiti e conti correnti chirografari	„	14,195,541,43
Prestiti al Monte Pietà Udine	„	756,535.84
Conti correnti garantiti	„	7,155,046.44
Anticipazioni su titoli	„	4,020,343,24
Valori pubblici e Buoni del Tesoro	„	46,983,782.75
Partecipazioni	„	9,560,000.—
Cambiali in portafoglio — ordinarie	„	34,660,167,30
Cambiali in portafoglio — agrarie	„	7,771,627.09
Conto corrispondenti	„	8,456,970.20
Residui rendite scadute e dietim interessi	„	2,301,175.43
Mobilio	„	76,336.95
Beni immobili	„	415,929.90
Crediti diversi	„	2,912,521,81
Esattoria e Ricevitoria Provinciale	„	1,786,782,66
Totale Attivo	L.	161,070,812.38
Depositi a cauzione	„	22,550,703,45
Depositi a custodia	„	36,288,317.90
Spese dell'Esercizio in corso	„	5,227,568.80
	L.	225,137,402.53

PASSIVO

Voce	Parziale	Totale
Depositi al portatore	L. 85,265,320.34	
» nominativi	„ 22,997,617.69	
» a piccolo risparmio	„ 1,438,700,99	
» in conto corrente	„ 3,500,417.52	
Totale depositi		113,202,056.54
Anticipazioni del Tesoro per il Credito Agrario		„ 3.605.000.—
Conto corrispondenti		„ 15,396,969,81
Cambiali riscontate		„ 10,668,769,40
Risconto valori e portafoglio		„ 749,128,—
Debiti diversi, rendite riscosse in anticipazione		„ 3,966,287.16
Esattoria e Ricevitoria Provinciale		„ 1,830,872.71
Totale Passivo		L. 149,419,083.62
Depositanti per depositi a cauzione		„ 22,550,703.45
Depositanti per depositi a custodia		„ 36,288,317.90
Fondo di riserva	L. 7,446,420.61	
Fondo oscillazioni valori	„ 3,083,522.96	
PATRIMONIO dell'Istituto al 31 Dicembre 1924		L. 10,529,943.57
Rendite dell'Esercizio in corso		„ 6,349,353.99
		L. 225,137,402.53

IL DIRETTORE rag. L. Ferrini — IL PRESIDENTE Avv. M. Bertacioli — IL CONSIGLIERE DI TURNO agr. A. Villoresi — L'ISPETTORE rag. F. Piva

Da REMANZACCO

SEDUTA MAGISTRALE

(12). — Tutti gli insegnanti dei Circoli didattici di Remanzacco e di Manzano si trovarono riuniti a Remanzacco per trattare, con il loro R. Direttore prof. Di Lena quanto segue:

1. Modo di promuovere la frequenza scolastica — 2. Insegnamento religioso — 3. Formazione del museo e della biblioteca — 4. Osservanza del Calendario e dell'orario — 5. Modalità per la corrispondenza con la Direzione.

L'adunata magistrale riuscì imponente dato il numero delle insegnanti e data anche, la concorde collettività di pensiero e di azione, riguardo agli oggetti sopraccennati; esposti egregiamente, con larghezza di moderna visione dal distinto, attivo e infaticabile Direttore Di Lena.

La riforma Gentile trova, nelle scuole di ambedue i Circoli Didattici, la prova evidente di un rinnovamento sano e proficuo e adeguato non solo ai tempi, ma al fanciullo d'oggi, ben differente dal bimbo docile e mansueto e calmo di anni addietro.

Sia la scuola tempio di educazione e di coltura sia la vera formatrice di uomini sani per questa Italia grande e gloriosa.

Da TOLMEZZO

PER LA STRADA

di Monte Croce Carnico

(12). — Oggi l'on. Leicht insieme al seniore cav. Radina-Dereatti, al signor Delizotti direttore della Tramvia dell'Alto But ed al Segretario comunale di Paluzza, percorse la via di Montecroce Carnico, per visitare i luoghi dove dovrebbe svolgersi la nuova strada internazionale che metterebbe in comunicazione la valle del But, colla valle della Gail, con tanto vantaggio del tourismo e del commercio. Accompagnavano l'on. Leicht il comm. Suttina, segretario della R. Deputazione ed il prof. Gellio Cassi che visitarono anche le importanti lapidi romane che fiancheggiamo la strada e che esigono le cure delle autorità preposte alla conservazione dei monumenti. I presenti riconobbero la grande utilità della costruzione della nuova strada internazionale, per la quale l'on. Leicht ha già svolto molte pratiche presso il Ministero dei Lavori Pubblici.

I Tecnici agrari per la battaglia del grano

Il Segretario Provinciale del Sindacato Tecnici Agrari ha diramato ai propri soci la seguente circolare:

Egregio Consocio,

Ricordando il consenso unanime che l'ultima nostra assemblea diede al movimento per la « Battaglia del Grano », con felice intuito bandita dal Duce per il benessere d'Italia, devo mettere in rilievo come, nei provvedimenti all'uopo emanati, il Governo abbia dimostrato il suo intendimento di giustamente e altamente valorizzare la nostra classe dei Tecnici Agrari. Abbiamo in ciò una prova dell'importanza assunta e della crescente influenza sugli organi con nostra organizzione sugli organi centrali: di ciò dobbiamo sinceramente compiacersene.

Occorre però che, da parte nostra, si risponda adeguatamente alla fiducia che il Governo pone in noi, ed alle aspettative sulla nostra opera. Il Governo vuole che i Tecnici Agrari inscritti ai Sindacati si intendano mobilitati, senza eccezione, per la « Battaglia del Grano ». Essi devono perciò dare tutta la loro buona volontà per contribuire alla vittoria, sia nell'azienda od ufficio in cui prestano la loro opera, sia fuori di esso.

La Commissione Provinciale per la Propaganda granaria ha già stabilito che in ogni Commissione Comunale debbano entrare un tecnico agrario inscritto al Sindacato e sarà esso, probabilmente, il fiduciario della Commissione Provinciale. Se in qualche Comune ne fosse omessa l'inclusione, si prega darne subito avviso a questa Segreteria Provinciale. Ma anche i tecnici non facenti parte delle Commissioni Comunali hanno il dovere di tenersi in stretto contatto con queste e di offrire la loro opera in tutto quanto possa giovare allo scopo: come: propaganda, anche a mezzo di conferenze pratiche, specialmente nelle frazioni o località ove non può arrivare la voce del Cattedratico, consigli agli agricoltori, incitamenti perchè partecipino ai concorsi a premio banditi in ogni Comune, ecc.

Informo, a tale proposito (e ciò valga vieppiù a dimostrare l'interessamento del Governo per la nostra organizzazione), che le disposizioni date dal Ministero dell'Economia Nazionale alla Commissione Provinciale per la Propaganda Granaria prescrivono che i tre quinti del fondo stanziato per la propaganda siano destinati alla mobilitazione dei Tecnici Agrari.

« A tali tecnici — dice la circolare Ministeriale — si compenseranno le spese per gl'incarichi loro attribuiti ».

Spetterà naturalmente alla Commissione Provinciale di fissare gl'incarichi retribuibili e le persone a cui debbano essere affidati, in dipendenza delle speciali circostanze locali.

Ma anche prescindendo da ciò, ripetesi che i Tecnici Agrari inscritti al Sindacato devono sentirsi ed essere « coi fatti » i primi e più validi combattenti della civile « Battaglia » al cui esito sono legate le sorti economiche della Patria.

Il Segretario Provinciale
E. Marchettano ».

Un grave incendio presso Tarcento

Ieri sera alle 23 i pompieri della nostra città sono stati chiamati telefonicamente a Bulfons presso Tarcento per un incendio colà scoppiato.

All'ora in cui andiamo in macchina la squadra dei militi accorsa sul posto con un'autopompa, non è ancora rientrata in caserma. Non si hanno precisi particolari dell'incendio; sembra però che il fuoco abbia intaccato due case.

Fiori d'arancio

Ieri ebbero luogo, a Motta di Livenza, le nozze auspicate del geometra Osvaldo Edmondo Lombardozzi da Aquila con la gentile e graziosa signorina Maria Pellegrini della distinta famiglia mottese del fu cav. uff. avv. Camillo.

Il geom. Lombardozzi, che da circa un anno trovasi nella nostra città in qualità di funzionario dell'Ufficio di reparto per le espropriazioni delle strade ex militari, è già ad Udine conosciuto e stimato per le pregevoli qualità di animo e di mente.

Alla coppia felice, che dopo un lungo viaggio di nozze verrà a risiedere nella nostra città, le nostre più vive felicitazioni.

Cronaca Udinese

Provvedimenti per il Fascio di Udine

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

Il Segretario Generale on. Farinacci ha diretto al generale Ronchi il seguente telegramma:

« Ratifico lo scioglimento del Direttorio del Fascio di Udine e l'azione energica di codesta Federazione. Vossignoria in seguito a deliberato del Gran Consiglio che autorizza la Segreteria Generale ad unificare le cariche di Segretario Federale e di Segretario del Capoluogo assumerà definitivamente la carica di Segretario del Fascio di Udine — *Farinacci* ».

***

Il Segretario del Fascio di Udine dirige ai fascisti il seguente manifesto:

Fascisti Udinesi!

Il Segretario Generale del Partito mi ordina di assumere definitivamente la carica di Segretario Politico del Fascio di Udine. Sento profondamente tutto l'onore che ne deriva. Nel rivolgere un cordiale saluto ai fascisti udinesi, assicuro che darò in ogni circostanza tutta la mia fede fascista. Esigo che il Fascismo udinese sia a tutto il Friuli esempio luminoso di forza e di fede. Esigo da tutti devota ed illimitata collaborazione e scrupolosa rettitudine, ferrea disciplina.

Nomino, fino alla regolare elezione del Direttorio, Segretari aggiunti i fascisti prof. Osvaldo Mazzocco e seniore Alberto Luzzi.

Udine, 12 ottobre 1925.

Il Segretario politico del Fascio di Udine
Gen. QUINTINO RONCHI

Seduta del Direttorio Provinciale

Dovendo il Segretario Federale prendere parte al Consiglio Nazionale, convocato in Roma per giovedì 15 corrente, la riunione del Direttorio Provinciale è rimandata a martedì 20 corrente alle ore 10.

Per Cristoforo Colombo

Ieri, ricorrendo il quattrocentotrentesimoterzo anniversario della scoperta dell'America, ad opera del Grande « Italiano », Cristoforo Colombo, gli edifici pubblici e molte case private hanno esposto il tricolore. A sera gli edifici pubblici e le caserme erano illuminati.

Il Governo, saggiamente, ha voluto che la memoria del Grande « Italiano » e la storica data fossero degnamente celebrati in questo nostro periodo storico di solenne riconoscimento dei valori nazionali.

Il Consolato del Mare ha diramato, per l'occasione, questa vibrante esaltazione del più grande Marinaro del Mondo:

« 12 ottobre 1492: quattrocentotrentatre anni soltanto! Non è dunque eccessivamente lontano il giorno in cui Cristoforo Colombo piantava la Croce di Cristo nel nuovo continente in nome della civiltà.

« Ed è quindi facile ricordare e celebrare — com'è doveroso per tutti — l'ardimento che operò il miracolo.

« Quest'anno la data gloriosa ha avuto un particolare significato. Tutto il popolo marinaro italiano è intento a forzare l'avvenire. I Comuni rivieraschi, memori dell'antica Gloria e delle antiche ricchezze, richiamano l'Italia alla sua originaria missione marinara.

« Il Patto è chiaro; la volontà che lo ha consacrato è ferma.

« Nel cielo della Patria brilla di luce vivissima una moltitudine di astri: è la costellazione dei navigatori che violarono i termini di Ercole.

« L'Italia non è dunque senza orientamento!

« Ma tutte le rotte conosce, perchè segnate furono da prora italica.

« Nella battaglia che il popolo marinaro ha prontamente ingaggiata per la fortuna e per l'onore d'Italia, lo assista lo spirito di tutti i navigatori.

« I Comuni della « Intesa Marinara » dedichino una delle più belle strade al nome glorioso di Cristoforo Colombo.

« L'Italia avrà così degnamente celebrato l'ardimento e la perizia del più grande marinaro del mondo ».

Le Iscrizioni al R. Liceo Scientifico

Come già fu annunciato, le domande di iscrizione al R. Liceo Scientifico devono essere presentate entro il 15 del corr. mese e sono obbligatorie tanto per gli alunni già appartenenti al Liceo, quanto per i nuovi che anno superato in luglio, o avranno superato nell'attuale sessione gli esami di ammissione.

Titolo per essere iscritti alla prima classe liceale è, secondo l'art. 8 del Reg. 4 maggio 1925, oltre il diploma di ammissione al Liceo Scientifico, anche il diploma di ammissione al corso superiore dell'Istituto Tecnico o dell'Istituto Magistrale.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Spaghetti al sugo - Manzo brasato - Contorno.

Sera: Minestrone - Bistecche - Contorno.

Vita Sindacale

Firma contratto Lavoratori Albergo-Mensa

La Federazione dei Sindacati si pregia invitare tutti i componenti la Commissione incaricata per la stipulazione del contratto di lavoro, Albergo Mensa ed Affini, a voler passare giovedì 15 corrente alle ore 15 alla sede della Federazione per apporre la firma al contratto.

Si fa viva raccomandazione di non mancare.

***

Domenica 11 corrente il Segretario generale della Federazione dei Sindacati si è recato a San Giorgio ed ha parlato ai lavoratori del porto di Nogaro. E' stato deliberato di chiedere ai datori di lavoro un aumento di paga in ragione del 15 per cento.

Nelle ore pomeridiane il signor Castellani si è recato a Malisana per risolvere qualche vertenza colonica; poi si è recato a Torre di Zuino dove ha avuto luogo una riunione di tutti i coloni del Sindacato per discutere intorno all'applicazione del nuovo patto colonico.

La partenza del dott. Binna

Sabato sera, alle 20.30, ha lasciato la nostra città il cav. dott. Manlio Binna, che con tanto interessamento resse la importante carica di Commissario del Comune di Udine.

A porgergli il saluto convennero alla stazione S. E. l'on. Spezzotti, il Prefetto comm. Ricci col capo di gabinetto dott. cav. Bellazzi, capi ufficio ed impiegati del Municipio e numerosi amici del cav. dott. Binna.

Al partente furono rinnovati gli auguri più cordiali e, da parte di alcuni amici, fu offerto un mazzo di fiori.

Il cav. Binna ringraziò commosso per la dimostrazione di simpatia assicurando che la sua permanenza a Udine rimarrà tra i suoi migliori ricordi.

Il trasloco delle ceneri del dott. Carlo Marzuttini

Ieri mattina, alle 10.30 — come abbiamo annunciato — seguì, nel Cimitero monumentale, il trasloco delle ceneri del benemerito cittadino, integerrimo patriotta e distinto sanitario comm. dott. Carlo Marzuttini, dal loculo provvisorio concesso dal Municipio alla tomba di famiglia.

La cerimonia fu breve, austera e commovente; nessun discorso, pochi fiori ma tanto affetto nei congiunti al loro caro Estinto.

Intervennero i nipoti dott. Paolo e Carlo Marzuttini con le loro mogli, l'ispettore della Vigilanza Urbana cav. De Poloni che rappresentava anche il Commissario prefettizio S. E. Luigi Spezzotti, il cav. Giuseppe Coiutti presidente della vecchia Società Veterani e Reduci con parecchi soci e la bandiera sociale, la signora Carolina Murero e la signorina Ada Picecco che rappresentavano la Società Protettrice dell'Infanzia, la contessa Porta che rappresentava la Croce Rossa e la Scuola infermiere, la dottoressa sign. Savini che dirige l'Ufficio sanitario municipale, il signor Mario Agnoli presidente dei Volontari di guerra, il cav. Aristide Caneva in rappresentanza degli ex Bersaglieri, il signor F. Ortiga in rappresentanza dell'Educatorio « Carlo Facci », e poi il signor A. Plebani, il sig. F. Ongaro, il cav. Tomadoni, il conte di Varmo, il cav. Wernig, comm. dott. Murero, il cav. uff. dott. D. Lazzaro e qualche altro.

I convenuti si riunirono sotto il pronao del Cimitero e dopo breve attesa, il cav. dott. Paolo Marzuttini si recò di fronte al loculo provvisorio, posto a poca distanza dal pronao a sinistra, sotto quello di Romeo Battistig.

Uno degli addetti al Cimitero levò la pietra che chiude il loculo e il dott. Paolo Marzuttini prese fra le mani l'urna cineraria e, seguito dalla bandiera dei Veterani e Reduci e da tutti i presenti, si avviò lungo le arcate alla parte nuova del Cimitero.

Nella prima corsia, a pochi passi dalla porta d'ingresso, si trova la tomba del « Comm. dott. Carlo Marzuttini e nipoti » come dice l'inscrizione. La pietra sepolcrale dell'avello era già stata smossa: l'urna cineraria e i fiori furono immessi nel tumulo e quindi la tomba fu di nuovo chiusa.

Compiuta la cerimonia, i convenuti uscirono dal Cimitero e quasi tutti con la tramvia ritornarono in città.

Ricerca di mano d'opera

Un'importante ditta Piemontese fa ricerca di operai manovali e minatori da esterno.

Le condizioni di lavoro sono le seguenti:

Paga giornaliera da L. 23 a L. 25, alloggio gratuito cucina in comune nel cantiere a prezzi convenienti, durata del lavoro un anno. Tutti gli interessati per maggiori schiarimenti potranno rivolgersi presso l'Istituto Friulano per l'Emigrazione (Ufficio Comunale di Collocamento) in Via della Prefettura, 12.

Funebri Coceani

La salma del cav. Francesco Coceani, spentosi sabato sera, come abbiamo annunciato, fu ieri, alle ore 16, accompagnata alla dimora estrema.

Il mesto corteo degli accompagnatori si raccolse dinanzi all'abitazione dello scomparso, all'inizio del Viale Venezia. Notammo il co. on. gr. uff. Gino di Caporiacco vicepresidente dell'Associazione Agraria Friulana, il cav. Villoresi, il cav. Morelli de Rossi, il prof. Marchettano, il cav. prof. Sartogo di Cividale, il dott. Dorta, il dott. Ferrini, il cav. Sirch, il prof. Foramitti, numerosi rappresentanti del mondo agrario, amici e conoscenti del compianto estinto ed un gruppo di signore in gramaglie.

A fianco della carrozza funebre reggevano i cordoni il gr. uff. co. Gino di Caporiacco, il cav. Morelli de Rossi, il prof. Marchettano e il cav. Sirch.

Sulla ricca bara posava un grande cuscino di fiori freschi dedicato dalla moglie e dai figli, al loro adorato. Altre splendide ghirlande erano disposte su apposito carro. Sui serici nastri leggemmo affettuose dediche delle famiglie Foramitti, Pizzio, Canciani, Celotti e Sandri, dell'Associazione Agraria Friulana, del Consorzio Antifillosserico friulano di cui il cav. Coceani era apprezzato direttore, degli impiegati dell'Associazione Agraria Friulana.

La salma era seguita dai congiunti dietro cui si incolonnava il corteo.

Abbiamo notato pure una rappresentanza della Secolar Casa delle Zitelle.

Le esequie si celebrarono nella Chiesa di San Nicolò.

Dopo la cerimonia religiosa il corteo ritornò sul Piazzale XXVI Luglio e quivi sostò per ascoltare le parole di estremo saluto dette dal cav. Morelli de Rossi a nome del Consorzio antifillosserico e ricordanti le benemerenze acquistate dal cav. Coceani nella sua attività a favore del Consorzio stesso e dell'agricoltura.

Quindi la salma, seguita da intimi e da amici, fu accompagnata al cimitero monumentale.

In quest'ora di dolore, rinnoviamo alla vedova, ai figli ed ai parenti, l'espressione del nostro cordoglio.

BENEFICENZA

Al Comitato di Assistenza agli Orfani dei Maestri sono pervenute le seguenti offerte: L. 276.10, resto della somma raccolta fra gli insegnanti e i direttori didattici della circoscrizione di Udine in occasione della nomina a Cavaliere del R. Ispettore signor M. Toneatto — L. 24 dalla direzione didattica di Sambasso quale quota annua.

Nel secondo anniversario della morte del dott. comm. Carlo Marzuttini, le Famiglie dr. Paolo Marzuttini e Nicolina Fara hanno offerto L. 100 alla Società Protettrice dell'Infanzia.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

La serata in onore di De Sanctis

Con l'« Alleluia » di Marco Praga, lo illustre attore ha data la sua serata d'onore plaudito dallo scelto pubblico che gremiva l'elegante teatro, è stata una meravigliosa manifestazione delle eccelse qualità artistiche che fanno del De Sanctis uno dei continuatori illustri del teatro drammatico italiano.

La Merlini, il Tamberlani, il Riccioni e la Colonnello divisero con lui gli onori e gli applausi della serata. Il brillante Tei suscitò risate schietta con un monologo sul « Matrimonio » detto con brio e scioltezza.

Compagnia di Dithy Tarling

La Compagnia di Dittoy Taring della Opera Comique di Parigi reduce dai Teatri di Vienna dove ha riportati buoni successi, agirà domani sera e giovedì al Sociale svolgendo un attraente programma di balli classici. Diamo l'elenco di quelli che saranno eseguiti nella prima rappresentazione:

1. « Cordova » di Albeniz — 2. « Notturno » (Carnevale veneziano), musica di Chopin e Shubert — 3. « Danse Macabre », M.lle Galuz — 4. « Estampes du XVIII Siècle », riproduzioni danzate di quattro quadri del Fragonard, musica e danze originali dell'epoca. — 5. « L'Oiseau-Bleu », fiaba medioevale su musica di Jean Nougues. — 6. « Coppella » di Délibes — 7. « Sallambò », interpretazione di M.me Dithy Tarling per le scene dell'Opera Comique. — « Danze Giavanesi » — 9. « Ellade », danze e antichi baccanali greci, musica di Beethoven. La messa in scena e le coreografie sono di Dithy Tarling. Dirigerà la orchestra il maestro Italo Lucia.

Prevediamo una notevole affermazione d'arte e di mondanità.

Si accettano le prenotazioni dalle 11 alle 12 dalle 18 alle 19 al botteghino del Teatro.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Lunedì 12 ottobre 1925

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	748.5	746.8	746.3
Pressione al mare	759.5	757.5	757.1
Temperatura	10.9	17.1	13.7
Umidità (0-100)	82	63	85
Vento Direzione		SW	
Vento Forza	calma	deb.	calma
Nebulosità (0-10)	0	7	10
Stato del tempo	bello	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 17,8

Temperatura minima: 7,4

Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 766, sull'Irlanda.

Pressione minima: 756, a sud-ovest del bacino del Mediterraneo

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli o moderati intorno ponente; cielo in prevalenza nuvoloso; temperatura sotto la normale.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Francia 115.20 — Svizzera 482.75 — Londra 121.30 — America 25.075 — Berlino (marco oro) 5.97 — Austria 354 — Romania 12 — Belgio 114 — Spagna 359 — Praga 74 — Ungheria 0.35 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 44.55.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 70.60.

Consolidato 5 per cento 90.30.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore responsabile
Tipografia del « Giornale del Friuli »